

"Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza della luce"  
Giovanni I, 8

Marzo non è un mese che il R.I. riserva a qualche ricorrenza o a qualche particolare significativa iniziativa rotariana.

Gennaio è dedicato all'Informazione, Febbraio all'Intesa mondiale ed alla Fondazione del Rotary, Aprile è il mese della Stampa Rotariana, Settembre delle Attività giovanili, Ottobre dell'Azione professionale, Novembre è dedicato alla Rotary Foundation, Marzo lo abbiamo dedicato al nostro Club come testimonia il programma del mese.

In Marzo abbiamo effettuato un Interclub ed un "caminetto". Abbiamo ascoltato la relazione di un illustre cattedratico e quella di un nostro Socio. In marzo il Club si è arricchito di due nuovi Soci.

Non è corretto, allora, dire che abbiamo dedicato Marzo al nostro Club? Il tutto in linea con il programma annunciato dal Presidente con la Sua relazione di Luglio.

Se per caso fra i Soci c'è qualche assenteista perché dosa le sue partecipazioni a seconda del programma settimanale, per questo mese (si fa per dire) non ha nessun alibi. Ma perché non sorgano dubbi in proposito sia chiaro che alle riunioni settimanali ci si va non per il programma, come si fa per il cinema ed il teatro. Si partecipa sempre perché è norma di Statuto, perché ci sono gli Amici che ti aspettano, perché bisogna onorare gli appuntamenti, perché tutti insieme possiamo testimoniare cose belle, utili, esemplari.

- il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Rotary ha riconosciuto la realizzazione degli obiettivi originali del Programma Polio Plus ed ha adottato per il 1992-2005 le strategie per il futuro del programma.

#### Informazioni Distrettuali

- Il 23 febbraio il Rotary festeggerà 88 anni di servizio a favore dell'umanità intera.  
- Dall'8 al 14 marzo si svolgerà la settimana rotaractiana per celebrare il 25° anniversario della nascita del Rotaract. Per il 13 marzo, data di nascita del Rotaract, i club sono invitati a promuovere manifestazioni a tutti i livelli.  
- Che cosa abbiamo fatto con il R. Y. L. A. (Rotary Your Leadership Awards) ? Risponde il P. G. prof. Luparelli: "Sapevamo che ciascuno dei giovani aveva i suoi problemi, ma non avevamo osato risolverli ricorrendo alle nostre esperienze. Li abbiamo soltanto aggiornati su argomenti di viva attualità. Per il resto abbiamo vissuto accanto a loro evitando di cadere nell'errore di voler apparire giovani fra i giovani".

Dal 30 ottobre al 4 novembre 1992 il Board ha esaminato i rapporti di otto Commissioni ed ha registrato 65 decisioni. Tra le più importanti:  
- ha stabilito di ricostruire al 16° piano del One Rotary Center (la sede internazionale del Rotary ad Evanston) la famosa "stanza 711" dove il 23 febbraio 1905 ebbe luogo il primo incontro rotariano;  
- dodici Distretti sono stati scelti per un esperimento su nuove forme di organizzazione distrettuale che avrà luogo dal 1993 al 1996;

### Notizie da Evanston

Sergio

Un abbraccio dal Vostro  
ottiene nel territorio in cui opera di aumentare i vantaggi verso coloro che intendiamo aiutare.  
Quello che voglio dire è che, dando il doveroso risalto alle nostre realizzazioni, il Rotary  
BELLUNESE.  
finanziariamente... E AL TEMPO STESSO HA COINVOLTO NELL'IMPRESA L'INTERA COMUNITÀ  
Capodanno un disastroso incendio l'ha semi distrutta. Il Club di Belluno è subito intervenuto  
soprattutto per merito degli Amici del Club di Belluno, con annessa scuola per infermieri. A  
proposito basti questo episodio: in Kenya esiste "Il miracolo della savana": un ospedale edificato  
Manchiamo nel dare la giusta pubblicità alle nostre realizzazioni di "service". A (tale)  
il Rotary.  
forse per una insufficiente informazione, anche da parte degli stessi Dirigenti, su come funziona  
funzione. Qualche volta, fortunatamente assai rara, in modo non completamente coordinato,  
possibilità di "sentire il polso" del Club. E' un'anamnesi accurata che ti fa capire se l'istituzione  
Il momento più impegnato è l'incontro con i Dirigenti e le Commissioni: qui hai la  
nelle visite ai Club del Distretto.  
nella precedente lettera Vi sottolineavo l'amicizia e l'affetto riscontrati  
Carissimi Amici,

Dalla ottava lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

## INUTILI CONSIDERAZIONI PER I GIOVANI (MA ANCHE PER I VECCHI)

- Ciò che hai ereditato da tuo padre devi guadagnartelo di nuovo, altrimenti non sarà mai tuo. Goethe
- Le generazioni invecchiano: ogni giovane di qualunque tempo e civiltà ha le stesse possibilità di sempre. Cesare Pavese
- L'uomo saggio legge sia i libri sia la vita stessa. Lin Yutang
- Ogni uomo ha il suo prezzo, dicono. Ma c'è chi si offre a prezzo d'occasione.
- La sicurezza economica non dipende da quanto possiedi ma da quanto puoi farne a meno.

## INFORMAZIONE ROTARIANA

A domanda risponde:

D. Quali sono le attività fondamentali con le quali i Rotariani manifestano concretamente la loro adesione all'ideale del servire?

R. L'attività interna, le attività economiche e professionali, le iniziative di pubblico interesse (che comprendono quelle a favore della gioventù) e le attività per le relazioni internazionali.

D. Chi ha fondato il Rotary e quando?

R. L'avv. Paul Harris di Chicago (Illinois - USA). La prima riunione ebbe luogo a Chicago il 23 febbraio 1905, così che Chicago ha la Carta Costituzionale n° 1 (la nostra l'abbiamo riprodotta nella copertina del Bollettino con la traduzione in seconda di copertina).

D. Cosa è l'Assemblea annuale del Distretto?

R. E' la riunione periodica che si svolge in Aprile e Maggio alla quale intervengono i Presidenti ed i Segretari del Club che entreranno in carica il 1° luglio successivo. In essa vengono trattati argomenti programmatici che interessano molte Commissioni. Tutti i Rotariani hanno libero accesso ai lavori.

D. Che cosa è il Congresso annuale del Distretto?

R. E' una riunione periodica che si tiene ogni anno allo scopo di procedere alla nomina del Governatore per il nuovo anno sociale, per dare impulso alle attività rotariane e per tenere relazioni e dibattiti su argomenti, scelti dal Governatore in carica, relativi ai problemi del Distretto, del Rotary Internazionale o della Comunità in cui opera il Distretto, comunque attinenti alla realtà del momento.

## ASSENTISTI E CONGRESSO DISTRETTUALE

All'inizio del mio mandato spesso mi è stato chiesto dai Club cosa pensassi degli assenteisti. Ho sempre risposto che distinguvo fra assente fisico ed assente ideologico, dando al primo l'attenzione di temporanei problemi di lavoro o familiari ed individuando nel secondo una indifferenza ed un distacco sistematici da tutto quanto riguarda le attività rotariane. Ebbene, ritengo che il Socio che diserta totalmente le varie fasi del Congresso annuale della sua Associazione appartenga ad entrambe le categorie.

**L'ACNE** è un'eruzione caratterizzata dalla coesistenza di diverse lesioni: punti neri (comedoni,

papule eritematose, pustole, cisti).

**ACNE VOLGARE**, tipica dell'età giovanile verso i 10 anni, la massima evoluzione dai 14 ai 17 anni,

può talora protrarsi ed evolversi per poussées successive fino all'età di 25 anni ed oltre.

Le sedi preferite sono guancie, fronte, mento, spalle e dorso.

**ACNE ROSACEA**, tipica dell'adulto dai 30 ai 50 anni.

Un trattamento agopunturale dell'una e dell'altra comporta un rigoroso controllo igienico dietetico, particolarmente severo nei confronti degli idrati di carbonio.

Nei giovani e negli adolescenti vi sono molti processi biologici che possono causare l'acne volgare: alterazione della cheratinizzazione e la produzione di lipidi, la proliferazione batterica e le influenze

ormonali.

Una concrezione di cheratina dura viene formata e ritenuta nell'unità pilosebacea del viso e della

parte superiore del tronco. Questa porta ad una occlusione del dotto pilosebaceo. I lipidi delle

ghiandole sebacee vengono prodotti ad un ritmo più veloce, ma il canale tra la ghiandola sebacea e la

superficie cutanea è occluso da un tappo cheratinico.

Non vi è una inibizione da feed-back della produzione del sebo che continua persino sotto forte

pressione. La concentrazione elevata di acidi grassi sebacei, provoca reazioni infiammatorie. Questa

sequenza di eventi sembra che venga scatenata da un aumento degli **Androgeni** e da **Estrogeni**.

I livelli di testosterone plasmatici ed urinari, sono normali negli uomini e nelle donne con acne, ma la

cure di questi individui mostra un'aumentata conversione di testosterone nel metabolismo più attivo

(**Diidrostero**). Recenti studi mostrano un aumento del testosterone libero nelle donne con acne.

L'Agopuntura riporta alla normalità la produzione di questi ormoni a livello ghiandolare.

Un'altra malattia tipicamente femminile "la mastopatia fibrocistica", è data dallo squilibrio ormonale

di estrogeno e progesterone, ambedue prodotti dall'ovario e dalla prolattina, prodotto dall'ipofisi.

Comprende un insieme di alterazioni a carico delle cellule epiteliali della ghiandola mammaria e dello

stroma di supporto che si manifestano macroscopicamente con alternanza di zone di addensamento

fibroadematoso, noduli di consistenza duro elastica, unici o multipli, di dimensioni variabili, e cisti

che analogamente ai noduli spesso presentano caratteristiche estremamente poliforme.

Ebbene, anche in questi casi l'agopuntura ha un ruolo decisivo e spesso risolutivo, se intrapreso

opportunamente prima che la malattia degeneri.

Martedì 2 marzo

Interclub con Este. Si ripete una tradizionale serata con Amici di vecchia data. Sedici di noi e cinque Signore rappresentano il nostro Club all'incontro. Qualche defezione per impegni irrinunciabili o per indisposizione. Ma la serata è riuscita bene, con soddisfazione di tutti.

Dal Bollettino di Este ricaviamo: "E' una serata di vero spirito rotariano, questa, sia per l'interclub che ci vede riuniti con gli Amici di Legnago giunti numerosi all'appuntamento, sia per il tema della relazione. C'è, insomma, il gusto di trovarsi con Amici e Signore, di scambiarsi opinioni sui rispettivi Clubs, di ricordare comuni amicizie o approfondire qualche conoscenza, riproponendoci nuovi incontri in future occasioni". Sì, Amici di Este. Siamo perfettamente d'accordo sul concetto di "interclub" e meglio di come avete scritto non si può fare. Se non reincontrarci.

Anche il tema della serata è stato interessante perché attualissimo. Il Cav. Giovanni Bettamin (R.C. di Vicenza), Presidente dell'Associazione Industriali di Vicenza, ha trattato il tema "Le privatizzazioni: come e perché". Il Relatore si pone come impegno di evidenziare i vantaggi che "una politica di privatizzazione intelligente può portare al nostro Paese". Alimentare le casse statali, assicurare un più corretto funzionamento delle leggi di mercato. La presenza dello Stato è giustificata dove la natura dell'attività lo richiede: servizi pubblici e settori strategici. Per questi lo Stato deve: 1) fissare le caratteristiche del servizio, 2) fissare rigidamente il suo contributo per la realizzazione di questi servizi, 3) mettersi in concorrenza con i possibili soggetti economici privati capaci di gestire un determinato servizio secondo i parametri 1) e 2). "Un corretto processo di privatizzazione, pur non essendo la panacea del nostro Paese, può aumentare l'efficienza del sistema produttivo e liberare nuove energie sul mercato a tutto vantaggio dello sviluppo e degli interessi dei cittadini in termini di costo e di migliori servizi".

Fin qui credo che tutti ci troviamo d'accordo. Noi. Ed i Presidenti ed i baroni degli Enti di Stato, banche comprese, sono d'accordo di scollarsi dalle dorate poltrone?

Martedì 9 marzo

In un ambiente quanto mai amichevole e confortevole, si è tenuto il Camminetto previsto dal programma mensile presso l'abitazione dell'amico Aldo Marconcini a Nogarà.

La riunione è stata onorata da una buona presenza dagli amici rotariani, che hanno avuto l'opportunità di apprezzare ancora una volta la squisita e generosa ospitalità dell'amico Aldo e della gentile Signora Imola.

La calda atmosfera creata ha favorito lo scambio di idee e opinioni fra soci rotariani, e le ore sono volate.

Aldo: a Te e Signora un grazie di cuore.

Martedì 16 marzo

Il Direttore della Clinica di Gastroenterologia dell'Università di Bologna, Prof. Luigi Barbara, è fra noi questa sera per parlarci de "Le malattie del benessere".

L'Amico Parrinello si incarica di presentarlo, il Socio Onorario Dr. Giovanni Vicentini, cui dobbiamo il piacere di avere fra di noi il relatore, ne introduce l'argomento e lo conduce, da buon giornalista, con la tecnica dell'intervista. Il che rende più vivace ed accogliente il discorso dell'oratore che, semplice e brillante, ha legato a sé l'attenzione di tutti noi. Ed eravamo tanti.

Grazie Nini. E grazie anche all'Amico Morin che ha associato al Club il Dr. Mirko Antoniazzi di Legnago. Ai di là della posizione sociale e professionale, pur prestigiose e che fanno parte del curriculum per l'ammissione, ricordiamo la considerazione fatta da Giovanni nel proporre la candidatura: "Essere al top della professione, negli affari, nei mestieri non è il solo requisito per essere scelti a far parte del Rotary. Molto di più contano la correttezza nel lavoro, la dedizione alla famiglia ed agli altri, bene definita dal concetto di servire...".

Sì, Giovanni. Questo dice il Manuale di Procedura che Tu interpreti felicemente. Grazie per il nuovo Amico.

Mirko Antoniazzi è nato a Villabartolomea il 20 settembre 1947. Ha conseguito il diploma di perito chimico, nel 1967, presso l'Istituto "F. Viola" di Rovigo.

Dal 1968 al 1979 ha lavorato presso il locale Ospedale di Legnago in qualità di tecnico nel laboratorio di analisi chimico-cliniche. In questo periodo di tempo egli si sposa con la Prof.ssa Emanuela Schiavo (1971). Hanno la loro unica figlia, Silvia (1975).

Si iscrive all'Università di Padova dove si laurea, nel 1979, in Scienze Biologiche. Nello stesso anno lascia l'Ospedale di Legnago e va a prestare la propria attività presso la Società BIODATA spa, azienda di diagnostici del gruppo farmaceutico internazionale "ARES SERONO", ricoprendo prima l'incarico di "funzionario tecnico commerciale" per le Tre Venezie ('80/'82), successivamente quello di "coordinatore area Nord Italia" ('82/'84) e infine, dall' '84 all' '86 quello di "Direttore vendite Italia".

Agli inizi del 1987 si trasferisce in un'altra azienda, la "Technicon Italiana spa", azienda di strumentazione e diagnostici del gruppo farmaceutico internazionale "BAYER" con l'incarico di "Direttore vendite area Italia nord-est". Qui rimane fino al '92 quando ritorna nel gruppo farmaceutico internazionale "ARES SERONO" dove tuttora lavora ricoprendo per la "ARES SERONO DIAGNOSTICI" l'incarico di "Direttore vendite area Italia nord-est".

Fin qui la presentazione formale di Mirko. Ma di lui desidero dirvi qualcosa ancora. Lo conosco da molti anni, almeno 20. Quando ho valutato di poterne proporre l'ingresso nel Club, mi è venuto spontaneo pensare che: "Essere al top della professione, negli affari, nei mestieri non è il solo requisito per essere scelti a far parte del Rotary. Molto di più contano la correttezza nel lavoro, la retitudine nello svolgimento dello stesso, la dedizione alla famiglia e



agli altri ben definita dal concetto di servire che è l'espressione più alta di quanto riusciamo a trasferire nelle persone che vivono attorno a noi".

Mirko possiede queste doti.

Mi auguro che tutti voi, al più presto, possiate rendervene conto.

Martedì 23 marzo

L'Amico Piero Della Rosa, Generale dell'Aeronautica, ci ha informato, da addetto ai lavori, su "I più recenti interventi dell'Aeronautica Militare Italiana". Finito il compito bellico, in questo quarantennio l'Aeronautica Militare Italiana, pur con mezzi forniti con la lesina, ha continuato a svilupparsi, a specializzarsi, a sfornare piloti e tecnici di altissima qualità.

I compiti assegnati erano soprattutto a carattere umanitario, per trasportare organi e sangue per interventi urgentissimi, per operazioni di soccorso a vario titolo, per sgomberare o rifornire popolazioni al limite della sopravvivenza, pagando con la vita la generosità e l'altruismo.

Ha sfornato, si diceva, piloti e tecnici di altissima qualità. Quale altra Nazione al mondo può competere con la nostra "Pattuglia acrobatica"? Non si tratta di pochi pazzi spericolati, acrobati di professione. Sono uomini selezionati ed in rotazione fra le centinaia di aviatori che l'Accademia prepara e forgia.

Purtroppo l'Aeronautica, come del resto altre Forze Armate, è coinvolta nei giochi dei politici che non danno né lustro né gloria. Fra i tanti coinvolgimenti Piero ha scelto di parlarci della guerra all'Irak.

Che cosa è stata la guerra all'Irak? Una guerra essenzialmente tecnologica. Si pensi che solo 48 ore dopo l'inizio del conflitto tutte le comunicazioni, di qualsiasi tipo, irachene erano completamente interrotte e sconvolte.

Noi vi abbiamo partecipato con 10 "Tornado" e qualche centinaio di uomini dei servizi. Siamo entrati nel conflitto in ritardo, con molte incertezze e polemiche, impreparati a qualche manovra (il rifornimento in volo) per mancanza di attrezzature adeguate (gli aerei cisterna indispensabili tenuto conto di dove fossero le basi assegnateci rispetto agli obiettivi da attaccare. Ma l'italiano sa adattarsi con intelligenza e così siamo riusciti, a dispetto dei politici contrari alla partecipazione, a fare la nostra bella figura.

Piero ci parla anche della famosa prima uscita dei nostri caccia e la caduta del Magg. Bellini e del Cap. Coccione. Finalmente ci viene detta la verità su di un episodio infelice, deludente, dalle prospettive tragiche, almeno leggendo lo svolgimento sui giornali e vedendo la televisione. La disinformazione è stata totale e, direi, voluta.

I fatti sono questi. Quattro nostri aerei erano stati impegnati con altri 44 degli Alleati per la prima missione di guerra. Malgrado le condizioni meteorologiche che Piero definisce "terribili" (essendo stato pilota da caccia siamo certi che l'aggettivo usato è più che appropriato)

I'azione fu fatta proseguire. Gli aerei dovevano ritornarsi in volo. Ebbene: di 48 caccia solo il "Tornado" di Bellini e Coccione riuscì ad agganciare il tubo che doveva travasare sull'aereo il carburante dalla cisterna volante. Tutti gli altri (ripeto 47 su 48) non riuscirono a fare altrettanto, per cui virarono e tornarono alla base.

Ma perché il nostro aereo continuò da solo? Ce lo spiega Piero: quando una missione viene programmata, ad ogni apparecchio viene fissato il bersaglio, detto primario. Gli si programmano anche le alternative secondarie e terziarie nel caso la meta primaria, per cause di forza maggiore, non fosse raggiungibile. Il rientro senza aver compiuto la missione deve essere giustificato. Nel caso cennato gli aerei dovettero invertire la rotta per mancanza di carburante, perdendo nel rientro il carico di bombe e missili, perché armati non possono atterrare.

Bellini e Coccione sapevano dove dovevano colpire e ne avevano la possibilità. E Bellini, incurante di ciò che sapeva di incontrare, proseguì. La contraerea, senza essere disturbata più di tanto da un solo velivolo, concentrò il fuoco su di loro e vennero abbattuti. Giornali e televisione si accanirono sull'episodio, snaturandolo, ed i politici, contrari alle decisioni di intervento, ebbero buon gioco a denigrare l'Aviazione Italiana.

Bellini ebbe la medaglia d'argento al valore militare, decorazione che alla luce della verità fattaci conoscere da Piero è ampiamente meritata. Ma l'ignoranza dei fatti aveva ingenerato la domanda: perché gliela hanno data? perché è caduto prigioniero?

E Piero continua con la sua verità: i nove "Tornado" rimasti compirono nei cento giorni di guerra ben 226 voli notturni e diurni, con coraggio, con perizia, con alta professionalità.

La proiezione di un documentario sulla guerra irachena ci ha fatto rivivere visivamente quanto la parola ci aveva emotivamente coinvolto nell'episodio, la cui drammaticità ci era stata trasmessa dalla strigata, semplice, chiara parola del Relatore.

Beh: da un pilota da caccia non puoi sentire che chiare, semplici, precise notizie. Anche al Rotary.

Nel corso della serata abbiamo accolto un nuovo Amico presentato dal Socio Giandomenico Turetta. Dopo avere evidenziato i successi ed i meriti professionali di Vittorio Marchesini di Legnago, Nico ha suffragato la sua scelta del candidato al Rotary testimoniando le doti dell'uomo dicendo: "Vittorio ha come caratteristica fondamentale la semplicità e la forza d'animo che si fa sentire". Ed è proprio di questo che i Rotariani devono aver bisogno di "sentire": l'essenza intima di una persona che ti diventi amica per l'assonanza morale e l'amichevole disponibilità. Termina così la presentazione: "...e che la sua presenza possa essere fruttuosa nella nostra Comunità". E che Vittorio senta la reciprocità.

Dopo la conviviale il Presidente ha riunito il Consiglio Direttivo che ha trattato dell'annoso problema degli assenteisti, ed ha preso visione di nuove candidature.

Vittorio Marchesini è nato a Casaleone il 7 agosto 1929. Coniugato con la cara Anita dalla quale è rimasto vedovo da poco. Padre di tre figli, Cristina, Andrea e Laura.

Inizio la sua attività nel 1960 come industriale nel settore "tempo libero", con produzione di tende ed accessori per campeggio.

Nel 1964 era il 2° produttore in Italia. Nel 1976 l'azienda con il nome "MARIL" fu insignita del premio "Città di Verona" per la categoria tende.

Nel 1965 divenne concessionaria della Koller Caravan e Autocaravan per Verona e provincia. Dal 1968 al 1970 fu consigliere dell'Unione Artigiana ed in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha contribuito a promuovere l'insediamento della zona artigiana-commerciale, dove ha anche la sede.

Dal 1972 al 1977 è stato Consigliere Comunale.

Dal 1986 diversificò l'attività con l'apertura della concessionaria Innocenti e Saab.

Dal 1990 iniziò anche l'importazione di Caravan Ci-Wilk dalla Germania.

Una figura complessa quindi: di artigiano, industriale e commerciante; sempre a livelli elevati; che mantiene in ogni campo grande professionalità ed umanità.

Ma chi è Vittorio?

Lo conosco da 20 anni: da quando cioè ero appena arrivato a Legnago. Nel corso di questi anni ho avuto modo di apprezzare le doti dell'uomo. Vittorio ha come caratteristica fondamentale la semplicità e la forza d'animo che si fa sentire. Egli è sempre pronto, soprattutto nel dolore e nei momenti di sofferenza degli amici, con dedizione totale, ma con animo discreto.

Altre caratteristiche di Vittorio. E' generoso: molto generoso, ma con pudicizia, quasi con vergogna.

E' forte: noi amici lo chiamiamo "la roccia" e sappiamo quanto lo sia stato in occasioni recenti. Che altro dire? Credo possa incarnare lo spirito del nostro Club e che la Sua presenza possa

essere fruttuosa nella nostra Comunità.

### INFORMAZIONE ROTARIANA - a proposito di assiduità -

Nella rubrica "Quattro chiacchiere con il Presidente" (vedi Rotary di marzo) il Presidente Internazionale Clifford Dochterman riferisce di avere raggiunto il 100% di assiduità dopo 35 anni di vita rotariana. Non se ne inorgoglisce troppo perché il fatto gli ha ricordato la domanda formulata dal Presidente Internazionale del 1965/66 Teenstra a chi gli comunicava che un Socio (del Club di Dochterman) aveva 49 anni di perfetta assiduità: Va bene. Ma che cosa ha fatto per il Rotary? E continua Dochterman: "Senza dubbio la frequenza regolare alle riunioni è importante per la crescita e lo svolgimento della vita del club, perché il Rotary è un'organizzazione fatta da partecipanti e non di semplici soci il cui nome figura in una lista. Tuttavia l'assiduità perfetta non dovrebbe essere l'unico obiettivo dei Rotariani. Mi domando

sempre cosa abbia realizzato per il Rotary. Forse i Rotariani che possono vantare un'assiduità soltanto all'85% meritano di essere onorati allo stesso modo, soprattutto se hanno fatto entrare nel club diversi soci, versato contributi alla Rotary Foundation, preso parte ad iniziative di interesse pubblico, assistito a Congressi del loro Distrito, ospitato giovani partecipanti ad uno scambio, dimostrato disponibilità ad un Rotariano in visita ed assistito spesso a Congressi Internazionali.

Onoriamo raramente coloro che sono responsabili dell'azione del nostro club settimana dopo settimana. Il più grande complimento ad un Rotariano non è: ha una percentuale di assiduità del 100% dopo 25 anni di vita rotariana, ma piuttosto: ha una percentuale di attività del 100% dopo 25 anni".

A commento:

- Non il riposo ma il mutar fatica sia alla fatica riposo. L.A. Muratori

- Avete il potere di cambiare Voi stessi, la vostra Comunità, il mondo. Questa è la missione che avete accettato il giorno in cui siete entrati a far parte del Rotary. Voi, singolarmente ed insieme, potete rendere il Rotary grande così come Voi lo sognate. ONORATE IL ROTARY CON FEDE ED ENTUSIASMO. Paulo Costa - Presidente Internazionale 1990/91

### CONSIDERAZIONI INUTILI

- In ogni circostanza, per quanto disperata possa apparire, a dissipare il buio aiuta più accendere una modesta candela che continuare ad imprecare contro il buio.

- Homo-humus fama-fumus fines-cines  
 uomo-polvere fama-fumo fine-cenere

- L'uomo, spesso infelice nel rimpiangere la felicità perduta, trascura di godere di quella che gli rimane.

- Silla, al poeta che gli aveva fatto omaggio di una poesia elogiativa, gli donò non so quanti sesterti a patto che non scrivesse mai più versi in suo onore.

Dalla nona lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

Carissimi Amici,

due fatti eccezionali hanno caratterizzato recentemente il cammino del mio servizio come Governatore avviato verso la conclusione.

Il primo è stato l'incontro con il Premio Nobel Rita Levi Montalcini. Ho avuto il privilegio di sedere accanto al Premio Nobel... ed ho capito quanta affinità di vedute ha con i nostri principi di servizio questa Signora esile ma con una forza interiore che riesce a trasmetterci fin dalle prime abitudini. Mi ha fermamente rimproverato per avere manifestato un lieve pessimismo sul futuro del nostro Paese... e soprattutto per l'incerto domani dei giovani. Ho potuto notare una decisa ribellione... contro chi abbassa la guardia in segno di sfiducia.

Chi più di noi Rotariani può e deve impegnarsi in questa direzione? Certo spetta a noi mettere i giovani sulla buona strada, facendo nostro l'impegno della Montalcini per "Un nuovo contratto con le giovani generazioni: la Magna Carta dei doveri".

Il secondo è stato l'incontro dei Governatori dei Distretti Italiani con il Presidente della Repubblica Scalfaro che ci ha ricevuti al Quirinale con grande amabilità e spirito rotariano. Ma di questo incontro voglio parlarVi nella prossima lettera.

Sergio

### INFORMAZIONI DISTRETTUALI

Quattro appuntamenti Distrettuali importanti:

- 3 aprile a Mestre, Hotel Bologna alle ore 15.00: Forum "Rotary e Comunicazione"  
- 17 aprile idem:

alle ore 9.00: Seminario di Informazione S.I.P.E.

alle ore 15.00: Seminario per il 75° della istituzione della Rotary Foundation

- 7/8 maggio a Lignano: Congresso Distrettuale sul tema "L'Europa"

- 19 giugno a Vicenza: Assemblée Distrettuale e passaggio delle consegne all'Incoming

Governor Giampaolo Ferrari di Rovereto

- La Commissione Distrettuale Fellowship ha organizzato un incontro di Rotariani in camper e roulotte alla scoperta del Delta del Po, da sabato 24 a domenica 25 Aprile. La Commissione

Distrettuale è presieduta dall'Amico avv. Franco Carcereri (0421/52721) e le prenotazioni devono pervenire entro il 10 aprile alla Segreteria del Rotary Club di Adria (piazza Cavour 4 - 45011 Adria, tel. e fax 0426/22394) accompagnate dalla quota di partecipazione di £. 100.000 a persona

- Dal 21 al 27 marzo R.Y.L.A. a Torbole. Si riprenderanno temi precedentemente trattati ma ancora attuali per verificarne l'evoluzione nel tempo. Fra i giovani che partecipano al "Premio Algarotti" verrà assegnata una borsa di studio messa a disposizione dal Governatore Prando. A tutti i partecipanti verrà rilasciato il diploma di frequenza che fa di loro gli ambasciatori del Rotary in una società che ha dimenticato i principi su cui dovrebbe fondarsi

- Il 3040° Distretto (centro India) offre ospitalità ai Rotariani che vogliono visitare la zona. Coordinatore Dr. M.K. Mukharya - Chairman International Friendship Exchange Sadar, SAUGOR 470001 M.P. (India), tel. N.H.2341, Res.2858, 3066. L'ospitalità deve essere ricambiata

- Il Rotariano prof. Cesare De Zanche, tornato dall'Argentina dopo un incontro scientifico culturale fra le Università di Padova e Mendoza, segnala l'interesse di quei Rotariani per un interscambio con i Soci del nostro Distretto. Presidente della Commissione Argentina per l'interscambio è il sig. Aldo R. Romano, CHUBUT 2759 - 5500 MENDOZA (Argentina), tel. 061/233717 oppure 257263 - telex 55139 - 55443 ENTOP AR

"Ogni soppressione della discussione è una presunzione di infallibilità: per condannarla basta questo ragionamento, semplice ma non per questo inefficace"  
John Stuart Mill

"Le massime morali si scrivono per gli altri, mai per se stessi"  
Dufresnes

Aprile è il mese dedicato alla RIVISTA ROTARIANA. Ci riferiamo a quella ufficiale Internazionale del Rotary "The Rotarian" come pure alla nostra italiana "Rotary" che è una delle 28 riviste regionali della nostra Associazione. Tutte insieme forniscono ai Rotariani di ogni parte del mondo un vero tesoro di informazioni d'attualità e di idee pratiche per nuovi programmi e progetti, per aggiornare sugli obiettivi e sui progressi del R.I. e della Fondazione:

Fatene tesoro e Vi accorgete che un Rotariano meglio informato è un Rotariano migliore (da "Informazioni Distrettuali" di Aprile 1993).

Non si ha sempre il tempo di leggere le pubblicazioni rotariane a cominciare dal Bollettino del Club. Ma siamo convinti che anche scorrendo velocemente le nostre riviste si possono accumulare notizie ed informazioni che servono per capire meglio il Rotary e viverlo con maggiore convinzione partecipativa. Non è pensabile che la sola frequentazione delle conviviali e l'ascolto delle relazioni irrobustiscano la predisposizione al servire che deve essere innata nel Socio. Ma "informazione rotariana", comunque fatta, aiuta ad entrare sempre più nello spirito operativo del Rotary.

Il P.G. avv. Ubertone, Direttore responsabile della Stampa Rotariana, scrive nel "Rotary" di Aprile: capita qualche volta a noi Rotariani di disincantata ed un po' cinica cultura europea di sorridere delle rigide "formulette" su cui il R.I. regola la vita dell'Associazione. Ma dovremmo ammettere che sono frutto di grande pragmatismo e di lunga esperienza, e perciò veramente efficaci. Il mese della "Stampa Rotariana" mi procura ogni anno un senso di ripetitività ed un po' di apprensione: so infatti che dovrò tornare a raccontare cose ovvie e risapute. Ma sul fatto che siano risapute dai Rotariani mi vengono talvolta dei dubbi.

Fin qui l'amico Ubertone. Ma, in coscienza, possiamo darGli torto? Lo potremmo contraddire se riuscissimo a dimostrare che il 50% di noi Soci leggiamo "Rotary" e "Realtà Nuova", che il 70% legge il Bollettino del Club; che il 100%, direttamente o per interposto Padrino, ha letto od ascoltato "una volta" le norme statutarie e quelle del Regolamento. La controprova è data dalla frequentazione dei Soci alle conviviali con relazione, quale che sia, e la frequentazione alle pochissime che si dedicano all'informazione rotariana. La domanda è: interessa più il distintivo o credere nell'Istituzione?

La risposta la stralciamo da un tema svolto da una alunna di 3<sup>a</sup> Media, riportato sul "Il Giornale" da Gene Pampaloni il 14 giugno 1991: "...per me credere è come lasciarsi trasportare sulle onde del mare da una piccola imbarcazione che stava aspettando da tempo la mia venuta. Anche se non è molto confortevole e richiede ovviamente delle rinunce, mi fido di lei ed a lei mi affido. Così continuo il mio difficile viaggio"

20 a martedì 27.

I rimanenti incontri sono sospesi e sostituiti dal viaggio in Turchia, programmato dal nostro Club, da martedì

Mons. Giovanni Rancan ci intratterrà sul tema: "Pasqua: tra memoria ed utopia"

Tradizionale incontro pre-pasquale.

Martedì 6 aprile

Al termine Consiglio Direttivo.

Ettore Maiorana di Erice, ci parlerà di "Animali famosi e altri animali".

All'incontro sono graditi familiari e ospiti. Il Dr. Danilo Mainardi, professore ordinario di Etologia all'Università di Venezia e direttore della Scuola Internazionale di Etologia del Centro di Cultura Scientifica

Giovedì 1° aprile

presso il Ristorante "La Pergola" di San Pietro di Legnago. Gli incontri sono fissati per le ore 19.45.

Ti invio il programma del mese di aprile 1993, le cui riunioni conviviali si terranno

Carissimo,

Platone

"La Provvidenza, non la necessità, è l'unica spiegazione di questo universo. La necessità è una delle disposizioni eterne della Provvidenza"

Emiliano Calisti

"Capita a molti uomini di giungere al termine dell'esistenza senza essersi mai accorti di avere vissuto fra le stelle"

Simone Weil

"L'amore reale vuole avere un oggetto reale e conoscerne la verità e amarlo nella sua verità, così com'è"

Simon Rodriguez

"Un uomo non è ignorante perché povero, ma piuttosto l'inverso"



Martedì 1° aprile

Questa sera abbiamo il piacere di avere ospite il prof. Danilo Mainardi, ordinario di Etologia all'Università di Parma prima, oggi di Venezia, Direttore della Scuola Internazionale di Etologia del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana di Erice. Ci parlerà di "Animali famosi ed altri animali". La Sua relazione (che riportiamo così come è stata registrata) ci ha fatto intendere quanto costi e sia difficile la professione dell'etologo, ma anche quanto possa essere entusiasmante, anche per i profani, entrare nel mondo animale e carpirne atteggiamenti, comportamenti, organizzazione. E dalla loro conoscenza e comprensione della loro vita se ne può ricavare anche un giallo, come la storia di un vampiro, ultima fatica letteraria del prof. Mainardi, scherzoso umorista per aver cambiato, all'ultimo momento, il tema da trattare questa sera e precedentemente concordato con il Suo amico Mainardi. E poi, fidati degli Amici.

Dopo la conviviale il Direttivo del Club si è riunito per il disbrigo di pratiche Amministrative e l'esame di alcune candidature.

Martedì 6 aprile

Come da tradizione ci riuniamo con i Famigliari, gli Amici ed i giovani Soci dell'Interact e Rotaract per ricordare la Santa Pasqua e scambiarsi gli auguri di rito.

Ospite è Mons. Giovanni Rancan, laureato in Teologia, docente di Sacra Scrittura e di Ecclesiologia che, dall'alto della Sua posizione di studioso e sacerdote, ci parlerà della: "Pasqua: tra memoria ed utopia".

Non ci sentiamo di "rassumere" la relazione, che del resto pubblichiamo per esteso. Abbiamo solo potuto constatare la verità dell'affermazione di Giovanni Vicentini, presentatore di Mons. Rancan, "è un prete all'antica", "è uno che ci crede, con la fede dei padri, in un cattolicesimo visto, vissuto come messaggio veramente di salvezza".

Coincidenza curiosa: Mons. Rancan introduce la Sua relazione prendendo lo spunto da "I giorni della memoria" di Nini Vicentini e pubblicato dal nostro Club. "Io volevo inserire il discorso della Pasqua tra queste due idee: il senso della parola memoria ed il senso cristiano del termine utopia, che noi dovremmo tradurre... con speranza", inizia Mons. Rancan, ignaro di dare una grossa soddisfazione al Presidente Lanza ed al Club, che al libro di Giovanni hanno dato fiducia e sostegno economico.

Riportiamo per intero anche l'introduzione della serata del nostro Presidente.

"Cari Amici, gentili Ospiti, buona sera e benvenuti. E' veramente piacevole e stimolante ritrovarci così numerosi alla Prepasquale Rotariana. Per dare più incisività a questa sera particolarmente importante per noi cristiani, c'è qui il Sacerdote vicentino Mons. Rancan. L'illustre ospite verrà più ampiamente presentato dal nostro Socio Onorario Giovanni Vicentini che Gli è da molti anni amico. Io mi limito a ringraziarlo ed a dirvi chi è. E' un uomo di cultura, di grande cultura, professore di teologia, stretto collaboratore del Vescovo di



Vicenza per le attività culturali, Parocco di una piccolissima Parrocchia tra Padova e Vicenza, incarico che sicuramente ha accettato per spirito di obbedienza e di umiltà.

Prima di lasciare la parola all'Amico Vicentini è con grande piacere che formulo a Voi tutti un augurio sincero di BUONA PASQUA, ma che sia veramente una Pasqua di Ressurrezione per noi tutti e più che mai per il nostro Paese. Auguri!"

Al termine della Sua relazione Mons.Rancan, indisposto, ci lascia. Egli ha voluto onorare, in condizioni precarie di salute, il Suo impegno. Ora che ci ha portato parole di pace, di speranza e di amicizia, ci lascia con i Suoi voti augurali a noi tutti. Grazie, Monsignore. Il nostro ricambio di voti non è meno fervido ed amichevole.

Il Presidente Lanza ricorda ed aiuta le iniziative di carità di Mons.Rancan.

Dopo la distribuzione, da parte della gentile Flavia, alle Signore, di un piccolo ricordo della serata, il brindisi e lo scambio vivace di auguri, il Presidente conclude la conviviale dicendo: "E' stata veramente una bella serata. Grazie a Voi che avete partecipato. Grazie soprattutto a Mons.Rancan che ha saputo risvegliare in Noi sentimenti di fraternità e fiducia". Campana!

Il programmato viaggio sociale in Turchia, alla riscoperta delle Città su cui fondano le radici la cultura e la storia preellenica, si svolgerà nella seconda quindicina del mese, comprendendo due martedì consecutivi. Le conviviali, quindi, restano sospese e ci ritroveremo a maggio.

Buon viaggio a chi parte, artivederci a chi resta.

- Congresso Distrettuale a Lignano Pineta 8 e 9 maggio. Tema del Congresso "L'Europa al bivio". Ricordiamo il motto del 2060° Distretto "Un ponte per l'Europa". Il tema verrà svolto dal giornalista Dr. Gustavo Selva (Il ruolo dell'Europa nel nuovo ordine mondiale) e dallo storico Prof. Angelo Filipuzzi (Le minoranze nell'impero

## INFORMAZIONI DISTRETTUALI

Sergio

Carissimi Amici,  
stiamo arrivando alla fase finale di questo mio anno di Governatore. Forse ci saremo già incontrati al "Forum sulla comunicazione" del 3, ed ancora più numerosi il 17 per il seminario celebrativo del 75° anniversario della Rotary Foundation. Pur senza sbilanciarci posso dire fin d'ora che il contributo del 2060° Distretto per la Fondazione sarà più che soddisfacente e tutto ciò grazie all'entusiasmo con cui tutti Voi, Rotariani del Nord-Est, avete voluto rispondere al mio invito pressante che io avevo posto ai vertici dei miei impegni.  
Nel mese di Maggio terremo a Lignano il nostro Congresso Distrettuale che è anche un motivo in più per capire il significato della nostra appartenenza al Rotary.  
Avevo promesso di parlarVi delle emozioni ricavate dalla visita al Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro. Il Presidente, che poco prima aveva ricevuto Spadolini e Napolitano, sembrò rasserenato con noi Governatori. Da Rotariano si è sentito fra amici in un clima diverso. Il Presidente Scalfaro ha potuto stare con noi esprimendo la convinzione che il Rotary ed i Rotariani possono avere una parte importante nel futuro del Paese messo a repentaglio da situazioni così penose ed assurde verso le quali ha avuto parole di ferma riprovazione.  
Ritornando di apporre la sua firma a quel documento sul colpo di spugna "...ho tratto la ferma convinzione che l'avallo del Presidente non ci sarà mai in alcun documento troppo...affrettato".

Dalla decima lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

Rev. Charles L. Allen

"Quando dite che una persona od una situazione è senza speranza, sbattete la porta in faccia a Dio"

Mariano Grondona

"Governare non significa solo amministrare. Significa anche ispirare fede e fiducia"

austro-ungarico: un esempio per la futura Europa). Successivamente il Dr. Paolo Magagnotti, capo ufficio stampa della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, parlerà su "Solidarietà e sussidiarietà per la nuova Europa".

- La segreteria del Congresso funzionerà dal 19 aprile: A.P.T. Lignano Sabbadoro, via Latisana 42 - 33054 Lignano Sabbadoro (UD). Tel. 0431/71821 - Fax 0431/70449.

Il Congresso avrà la sua sede presso l'Hotel Greif.

- Dal 28 maggio al 12 giugno Handicamp Italia 1993 presso l'isola di Albarella. Ancora una volta il prof. Lorenzo Naldini sarà il Camp leader.

- E' morto Baldassarre Crescimanno, Segretario del R.C. di Belluno.

Nota del nostro Bollettino: Crescimanno non era e non è uno dei tanti Rotariani del nostro Distretto. E' il "Segretario tipo", conosciuto da tutti noi che abbiamo una certa anzianità di distintivo. Sapeva tutto del Rotary, ed era un Rotariano tutto di un pezzo. Schivo, ma disponibile. Senza togliere nulla ad alcuno degli Amici Bellunesi era il perno del Club, era il supporto tecnico-amministrativo per tutti i tanti Presidenti che hanno avuto l'appoggio della sua collaborazione. Scompare la figura di un uomo, rotariano prima di avere il distintivo, esempio concreto e traduzione esemplare di "He profits most who serves best". Addio, Crescimanno. Grazie per l'esempio che sei stato per tutti noi.

#### A DOMANDA RISPONDE:

D.: Qual è l'emblema del Rotary Internazionale?

R.: Una ruota a sei raggi e ventiquattro denti, dai colori azzurro e dorato, nella quale sono iscritte le parole "Rotary International". L'emblema non può essere usato per la carta da lettere dei Rotariani, per uso privato o commerciale.

D.: Chi risponde del buon andamento delle Attività Interne?

R.: Il Presidente affida a un membro dell'apposita Commissione la responsabilità del buon andamento delle attività interne.

D.: Quali sono le Commissioni che si occupano delle Attività Interne?

R.: La Commissione per le classifiche; per le nomine; per i programmi; per l'ospitalità e l'affiatamento; per le informazioni al pubblico; per le riviste.

D.: Che cosa si intende per SOCIO ANZIANO?

R.: Il Socio Effettivo che si ritiri dalla vita degli affari o cessi dalla carriera o dalla professione, perdendo in tal modo il diritto di rappresentare la categoria in seno al club, può essere nominato Socio Anziano, purché abbia appartenuto ininterrottamente per cinque anni ad uno o più Rotary Club.

D.: Quali sono le condizioni per l'ammissione di un Socio Seniore Attivo?  
R.: Il Socio Seniore Attivo, che non rappresenta nessuna categoria in seno al Club, deve essere stato Socio Effettivo di uno o più Rotary Club per almeno 15 anni, oppure avere raggiunto i sessantacinque anni di età ed essere stato Socio Effettivo per almeno 5 anni, o che sia o sia stato Dirigente del R.I.

D.: Che cosa è un Socio Aggiunto di un Rotary Club?

R.: Su proposta di un Socio Effettivo il Club può ammettere, in qualità di Socio Aggiunto, una seconda persona che faccia parte della stessa Ditta od organizzazione cui appartiene il proponente. La categoria del S.A. è sempre identica a quella del Socio Effettivo proponente.

D.: Quali sono le condizioni di ammissione, i diritti, i privilegi del Socio Onorario?

R.: Può essere nominato Socio Onorario chiunque si sia distinto per meriti eccezionali in armonia con i principi e le finalità rotariane e risieda nella zona territoriale del Club o abbia rapporti stabili e bene definiti con essa. I S.O. sono esenti dal pagamento delle tasse di ammissione e delle quote dell'Associazione. Non rappresentano alcuna categoria, non hanno diritto di voto, non possono essere eletti ad alcuna carica sociale, ma è in Loro facoltà partecipare a tutte le riunioni e godere di tutti gli altri privilegi spettanti ai Soci del Club. Il S.O. decade il 1° luglio di ogni anno, ma il Consiglio Direttivo ha la facoltà, ove lo ritenga opportuno, di rielegerlo di anno in anno.

D.: Perché il Rotary limita l'appartenenza a un solo Socio Effettivo per categoria (ad eccezione della categoria "Stampa"?)

R.: Perché ciò consente al Club di avere una rappresentanza effettiva d'ogni sfera industriale e professionale della Comunità, e così si evita il pericolo che un determinato gruppo economico monopolizzi la direzione del Club; perché l'intensificarsi dei rapporti di amicizia che ne deriva è basato sulla diversità e non sulla affinità degli interessi dei Soci.

Cosa volete, ancora una volta tocca a me presentare un po' più dettagliatamente l'ospite di questa sera, il Prof. Danilo Mainardi, un personaggio che non avrebbe di per sé bisogno di presentazione, ma che io ringrazio per la sua rinnovata disponibilità dimostrata anche in questa occasione. E' la seconda volta che accoglie un mio invito a venire a Legnago, l'altra in sede diversa ma simile a questa ormai già qualche anno fa. Mainardi rientra in quella ricca mia personalissima galleria di personaggi che la professione mi ha portato ad incontrare. Nomi come oggi si usa dire di alto profilo o altri meno, personaggi semplici, altri decisamente no. E' ovvio che lui appartiene alla prima categoria, la quale allinea, ci pensavo proprio oggi venendo in qua, dei nomi che vi sono un po' tutti familiari, che io così, per una digressione, vi ricordo. Ricordo Flemming, lo scopritore della penicillina, la Rita Levi Montalcini, ricordo Rostro Povic, grande violoncellista russo, non parliamo di Romano Prodi col quale sono in confidenza da tanto tempo e naturalmente Mainardi. A proposito di Rostro Povic, mi è venuto in mente proprio l'altro giorno ascoltando un suo concerto registrato alla Scala, un aneddoto che vi voglio raccontare, chiedendo scusa a Mainardi per questa digressione. Dovevo intervistarlo. Io ho una spiccata idiosincrasia per tutto quello che è macchina, per tutto quello che è elettrico, elettronico e via dicendo. Dico in Rai prima di muovermi, datemi un magnetofono dal momento che nessuno di voi mi può accompagnare, il più semplice possibile, che non mi costringa ad armeggiare più di tanto. Un tasto per partire e uno per chiudere l'intervista. Rassicurato parto, ascolto il concerto, finisce il concerto, avvicino il maestro che è ancora lì che gronda di sudore dopo lo sforzo non indifferente fatto: Maestro, sono qui per l'intervista. A sua disposizione. Premo il tasto, il magnetofono parte, parte l'intervista, dopo 20 secondo quel maledetto si ferma e io torno da capo. La storia si ripete per tre volte. A quel punto incomincio a sudare anch'io e gli dico Maestro, come vede sto sudando anch'io, mi creda non per solidarietà, ma per l'imbarazzo

Vicentini:

E' professore ordinario di etologia all'università di Parma, è direttore della scuola internazionale di etologia del centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice, ed è autore e coautore di numerosi volumi pubblicati in Italia e all'estero. Fra i tanti, "Il Cane e la Volpe", premio Grasso, "Lo Zoo è aperto", premio Gambirinus e Marzotti, "Animali intorno a noi", premio Capri. Cura per l'editore Volativo Ringhieri, la Collana di "Etologia Psicobiologica". Per la sua attività didattica e di ricerca e per il suo impegno come divulgatore sia attraverso la stampa, sia attraverso la televisione, nel 1986 gli è stato attribuito il premio Anghiani "Una vita per la natura". L'associazione Critici Radiotelevisivi gli ha assegnato il premio Chianciano nel 1987, quale migliore autore di programmi culturali e televisivi. Si potrebbe continuare, ma è meglio che lasci la parola a lui stesso.

DANILO MAINARDI

che sto provando visto che la sto disturbando in questo modo. Lui mi guarda, mi fa un sorriso e mi dice: Senta, almeno, lei sa come si fa a togliere la cassetta da questo magnetofono? Tutta la conversazione avviene naturalmente in inglese. Era l'unica cosa che avevo osservato per benino, per cui sono riuscito il per il a togliere la cassetta. Lui mi guarda e dice: Lei non crede che se questa cassetta la mettiamo nel senso giusto, poi l'intervista va via senza problemi e arriviamo alla fine. E così le cose sono andate. Per cui, terminata l'intervista lui mi dice: vede che anche un artista qualche volta al lato pratico può rendersi utile. Sono lieto di esserle stato utile in questa maniera. Perché vi ho raccontato questo episodio, perché ho scoperto nella mia professione che la semplicità è direttamente proporzionale alla statura e la grandezza del personaggio. Trovi la mezza calzetta la quale è capacissima di dirti, ma come, lei mi fa perdere del tempo così. Io ho fatto questa mia classifica e ho visto che in genere non sbaglio. Danilo Mainardi è della categoria, è un etologo, insegna scienza sul comportamento degli animali, prima all'università di Parma, dove io ho avuto l'occasione di incontrarlo una prima volta, ancora nel 1975 ad un congresso con Lorentz, che fu un avvenimento in questo campo specifico. Poi per un'intervista televisiva, mi ricordo in quell'aula dell'università ove improvvisammo il per il una certa sceneggiata. Da allora è nato dall'inizio un feeling che continua da allora in termini di estrema reciproca simpatia. Questo mi permette, quando è il caso di disturbarlo, di dirgli vieni a Legnago e lui capita, come ha fatto questa sera, a Legnago. Dicevo docente prima, all'università di Parma, oggi all'università di Venezia. Un cattedratico raffinato quanto rigoroso. Reso popolare per forza di cose dallo schermo televisivo ed è il motivo per il quale non ha bisogno di presentazioni in qualsiasi sede egli abbia a capitare. Sa tutto degli animali, non glielo ho mai chiesto, ma credo che lui la pensi un tantino come Sofocle, quando Sofocle dice che ci sono tante brutte cose al mondo ma credo più brutta dell'uomo non se ne possa trovare. E lui si rifugia per forza di cose dall'altra parte con gli animali. Il suo è uno zoo ricchissimo ed è una fonte inesauribile di informazioni, di curiosità di tutti i generi, sia che si occupi, faccio per dire, delle formiche sarde come dei ragni violinisti, per lui non fa differenza. Parlano, amano, lottano, sono animali come noi. Ecco - io devo a Mainardi veramente il ringraziamento che gli ho già anticipato ma gli devo anche delle scuse. Questa sera io lo prendo a tradimento. Lui non sa che vi ho annunciato un tema diverso da quello che abbiamo insieme concordato prima al telefono, poi incontrandoci a Ravenna qualche giorno fa. E devo dire la ragione. Perché ho fatto questo? Tu non lo sai, ti dico il tema, ecco: Animali famosi e altri animali. Perché io non ho eccessiva simpatia per i vampiri o per i pipistrelli che siano e temendo che gli altri potessero condividere con me questo stesso atteggiamento di rifiuto, fossero messi un po' sul chi va là e assumessero un atteggiamento contrario ed è quello che non volevo. Ma dall'altra parte tu finirai con gli animali famosi, magari, e soprattutto con questo che lo è di meno, ma che ha un suo rilievo, una sua presenza non indifferente nel tuo zoo. Per vostra informazione, in questi giorni Mainardi è uscito in libreria con due libri, con un dizionario di etologia che ha curato e fatto

sorprendente, quel delizioso libretto giallo, giallo non per il colore ma per la sua sostanza, anche perché è proprio una storia già raccontata da grande giallista, quella che vi propone. Il dizionario è un panorama molto ricco, completo, scritto in modo interessante e descrittivo da una équipe di 40 scienziati che lui ha impegnato per tre anni, credo, di seguito, una fatica impropria, anche in puro e semplice coordinamento. Con questo dizionario che credo non abbia precedenti in Italia, e se uno c'è in Europa, quello è inglese, Mainardi si rivolge agli studiosi, ma anche a quelli che hanno un minimo di interesse per il meraviglioso mondo degli animali. Ma io invito Mainardi a presentarci proprio l'ultimissimo suo lavoro, quello che avete davanti a voi sul tavolo e che lui nell'ultimo numero del radio corriere ha presentato con questo titolo: studia e scopri un amabile vampiro. Dopo un pipistrello in musica, Johann Strauss, e dopo il vampiro o il dracula cinematografico di Coppola, un innocente vampiro in giallo. Sentiamo che sia lui a presentarcelo e a tentare, ma penso che lui ci riuscirà, a farci cambiare quell'atteggiamento che è mio ma credo in parte condiviso da voi, di non eccessiva simpatia nei confronti del pipistrello. La parola al professor Mainardi.

Mainardi:

Be' io adesso non so più da che parte cominciare. Comincerò da persona educata, ma anche proprio dal profondo del cuore ringraziando il presidente, si soprattutto, Giovanni, un po' per lo scherzo che mi ha fatto, perché è sempre divertente anche se il carnevale è finito, e soprattutto perché mi ha fatto un grosso complimento, cosa hai detto?, che sono un bravo giallista. Questa è una cosa che mi fa un enorme piacere perché credo che a tutti noi che svolgiamo una professione, poi dopo le lodi che ci vengono dal di fuori dell'ambito ristretto della professione, ma in quello che facciamo, così, a parte, un po' come una vacanza o come un hobby, lo facciamo bene se viene in qualche modo riconosciuto. Io spero che tu sia stato sincero a questo proposito, fa molto piacere. Io devo giustificare due cose. Una innanzitutto, cercare di spiegare come anche un vampiro può essere una brava persona, un essere degno di rispetto, e magari anche di amore, almeno da parte dei personaggi di questo racconto che amabilmente molti di voi hanno preso e si sono fatti fare da me una dedica, ma soprattutto credo che possa interessarvi sapere come io sia arrivato ad un'opera di narrativa. Io non sono un narratore in senso classico, nel senso che non sono romanziere, e mai e poi mai avrei fatto o farò un romanzo. Però ho fatto un giallo e fare un giallo è una cosa diversa. E voglio dire come sono arrivato a scrivere un giallo anche se ci sono arrivato proprio per prendermi in un certo senso una vacanza, per avere un divertimento giustificato da quell'altra cosa che stavo facendo e che Giovanni ha rammentato e cioè quel lavoro pesantissimo e durissimo che era da mettere in piedi per Einaudi, questo voluminoso dizionario di etologia, dove dovevo coordinare quaranta personaggi bizzarri, come sono di solito i ricercatori universitari. Non è certamente una cosa che lascia tranquilli. Per cui aprirsi uno spazio di sfogo mi è stato molto gradevole. Per me è stato un divertimento, un gioco e quando ho incominciato non ho neanche pensato che l'avrei pubblicato, poi invece l'ho pubblicato. Ma,



perché un giallo: direi che c'è una conseguenza molto logica che nasce, se posso andare a vedere le lontane origini, quando, e sono più di vent'anni, come professore universitario sono stato tentato dalla divulgazione, sia dalla divulgazione scritta che dalla divulgazione per immagini. E vent'anni fa il mio slittare dentro nella divulgazione è stato, come per molti penso allora, perché allora era così, un leggero slittamento da quella che era una delle mie attività primarie e cioè la didattica. E se voi, quelli che sono sufficientemente anziani, si ricordano anche come erano anche i documentari di venti o venticinque anni fa, faccio riferimento soprattutto ai documentari scientifici del dipartimento scuola e educazione, erano veramente molto didattici, molto diversi da quelli di oggi, e erano anche abbastanza brutti e noiosi come in realtà per molti la didattica, delle scienze soprattutto, la didattica fatta nei licei. L'ora di scienze non è che fosse un'ora tanto divertente. Non era un'ora, dice Giovanni, esaltante, e anche le professoresse di scienze non erano in genere molto esaltanti. Però la divulgazione non era didattica e io nel corso di questo ventennio ho visto e ho assistito e ho partecipato a vari livelli ad un progressivo scollamento della divulgazione e della didattica. Scollamento nel bene e nel male, per lo meno per quanto concerne la didattica delle scienze naturali. La divulgazione non era didattica principalmente per questo motivo, perché la didattica è obbligatoria. Se un ragazzo va a scuola, sia al liceo sia all'università, lui se sceglie quei determinati corsi poi li deve fare. Di conseguenza non esiste nessuna preoccupazione né da parte di chi insegna né da parte di chi produce i testi, di fare in modo che questi testi siano particolarmente appetitosi, mentre invece la divulgazione è facoltativa. Uno sceglie se guardare un documentario televisivo, se schiacciare il telecomando e guardare qualche cosa d'altro, se comparare una rivista che tratta di scienze naturali come potrebbe essere Airone o se scegliere una rivista che parla di motociclette o di qualche cosa d'altro e di conseguenza, progressivamente, con la competizione, che soprattutto a livello televisivo è nata con l'aumento dei canali televisivi, noi abbiamo assistito ad una progressiva spettacolarizzazione della divulgazione televisiva. E lo stesso vale anche per l'enorme mercato di libri e di riviste che c'è se si vuole mantenere uno spazio. E alle persone come me che hanno creduto e che credono ancora che sia importante, che sia mantenuto uno spazio per un certo tipo di divulgazione, nasce la necessità di mantenere l'attenzione, di fare in modo che quello che si va raccontando raggiunga quegli indici di vendita se si tratta di libri, o indici d'ascolto se si tratta di programmi televisivi, per cui gli editori o i produttori impegnano quella sufficiente quantità di soldi. I documentari televisivi, quelli naturalistici, costano delle cifre enormi: per fare quaranta minuti di documentario ci vogliono se va bene mezzo miliardo o di più, per cui ci vogliono molte volte coproduzioni con più nazioni coinvolte e di conseguenza la pressione perché questi documentari vengano venduti e mantengano l'attenzione del pubblico è enorme. E allora cosa succede: succede che molte persone già da molto tempo si sono rese conto che esiste un trucco antico e naturale che fa funzionare le cose, però è un trucco scortetto. Il primo che lo aveva, diciamo intuito e messo in atto, è stato Walt Disney. I primi documentari naturalistici

disneyani hanno avuto un enorme successo. Forse allora non c'era ancora la televisione, li si andava a vedere al cinema e erano tutti caratterizzati, e questa caratterizzazione non si è ancora persa completamente, da un antropomorfizzazione degli animali, cioè gli animali vengono interpretati facendo un'operazione di transfert da parte dell'autore, per cui ci sono gli animali buoni, gli animali cattivi, quasi quasi come se si trattasse di un tutto nel medio evo, nei bestiarî medievali dove ogni specie animale simboleggiava un vizio o una virtù umana. E questo dividere gli animali in buoni e cattivi, io mi ricordo quelli che venivano considerati i più belli e sono anche interessanti da un certo punto di vista se li leggiamo in una certa ottica, tra vecchi documentari disneyani, c'è sempre la preda che sfugge, lo scoiattolino poverino e c'è il serpente che lo insegue e si crea una grande suspense che determina una fortissima partecipazione emotiva aiutata anche da una musica che drammaticità e poi alla fine si tira il fiato al lieto fine, perché alla fine lo scoiattolino si salva e nei film disneyani non c'è mai un predatore che mangia, sarebbero tutti morti di fame se fosse così. E certamente questo appaga dal punto di vista dell'attenzione, appaga dal punto di vista emotivo, ma questa tendenza antropomorfizzante certamente non fa un buon lavoro da un punto di vista che oggi si chiama educazione ambientale, perché noi sappiamo che sono utili le prede quanto i predatori, che non ci sono buoni e cattivi e che non ha alcun senso dare un giudizio morale sul comportamento degli animali e, anzi, che sono molto più preziosi per l'equilibrio naturale i predatori che non le prede perché i predatori sono pochi e le prede sono tante e sono proprio i predatori che devono maggiormente essere protetti se si vogliono mantenere gli equilibri. Però questa tendenza che coinvolge tutta la gente è una tendenza veramente molto pesante e molto forte, perché è una tendenza antichissima e innata. Ricerche fatte sia su popolazioni primitive, sia sui bambini, ci fanno vedere che questa interpretazione del comportamento degli animali mettendosi nei loro panni è quello che viene fatto spontaneamente e che ha anche un senso. E' semplicemente una espansione di quello che noi normalmente facciamo ed è una necessità importantissima per qualsiasi essere umano di interpretare il comportamento dell'altro. Io per interpretare il comportamento dell'altro dico: io se fossi in lui farei così. E questo è abbastanza valido entro certi limiti all'interno della propria specie, abbastanza anche perché ogni uomo è diverso, ma diventa sempre meno valido, sempre più scorretto e sempre più sbagliato, tanto più noi ci allontaniamo da un punto di vista filogenetico dalle altre specie animali. Per cui potrà ancora essere un pochino valido con qualche grosso scimmione, perché se un gorilla sbadiglia perché si annoia, lo fa esattamente così come sbadigliamo noi perché ci annoiamo, ma se io voglio interpretare il comportamento di un gatto o di una civetta o di un insetto certamente non posso utilizzare questo metodo e in effetti, nella scienza moderna ci interessa che ogni specie va studiata per sé e questo è l'unico modo per potere effettivamente comprendere il comportamento degli animali. Devo anche dire che a rinforzare questa tendenza antropomorfizzante, che è propria anche delle popolazioni più avanzate, ha molto giocato l'urbanizzazione e l'utilizzo degli animali domestici come sostituti di umana che è fortissimo

soprattutto nelle grandi città, dove ci sono milioni di persone che vivono insieme, c'è una grande solitudine e il cane e il gatto diventano veramente oggetto di affetto, affetto ricambiato. Viene dato un nome a questi animali, il veterinario degli animali di compagnia è una specie di pediatra, cioè non ragiona più come il veterinario che va in una stalla a vedere una mucca e dice questa l'ammazziamo, questa la salviamo sulla base del valore in soldi, ma ragiona sulla base del valore affettivo, e allora un bastardino può valere delle cure che valgono talora anche dei milioni. Per cui c'è questa grossa tendenza che è una grossa tentazione per tutti coloro che fanno della divulgazione che coinvolge gli animali, ed è una tendenza che fa gioco, proprio perché non è facile eliminare l'antropomorfizzazione degli animali senza perdere in indice d'ascolto senza far cadere l'attenzione. Il linguaggio scientifico specialistico è noioso, ma non è solo un problema di traduzione in un linguaggio comprensibile a tutti. Occorre recuperare la partecipazione emotiva degli utenti, siano essi lettori o spettatori, appoggiandosi ad un'altra caratteristica della specie umana. E questa è, in questi ultimi anni, la grossa scoperta e quello che ha determinato un interessantissimo cambiamento, cioè la nostra specie, oltre che avere la tendenza ad antropomorfizzare, che poi è una sottotendenza a mettersi nei panni degli altri per interpretare il comportamento altrui, ha anche una fortissima tendenza alla curiosità e all'esplorazione. E allora, che cosa si è pensato di fare, e questo lo si è andato man mano elaborando con sperimentazioni che hanno avuto un risultato molto buono, cioè si è visto che in realtà un ricercatore in definitiva è come un detective. Ha una ricerca che è un problema, un mistero da risolvere e per fare questo deve raccogliere degli indizi, deve fare degli esperimenti e alla fine, attraverso tutta una serie di tentativi, di errori, di frustrazioni e di successi parziali, raggiunge la soluzione. Cioè in definitiva, ogni ricerca è una specie di detective story. E allora il meccanismo che si tende attualmente a utilizzare è quello inanzitutto di spostare la tendenza alla partecipazione emotiva non più mettendo, facendo mettere lo spettatore nei panni dell'animale, il che sarebbe scorretto, ma mettendolo invece nei panni del ricercatore. E poi stimolare la sua tendenza alla curiosità e all'esplorazione. E il meccanismo si è visto che funziona benissimo, si sono fatte ultimamente anche qui in Italia alcune serie nel grande giro che fa capo a Piero Angela, anche se non sempre lui ha firmato queste cose, per esempio la trasmissione Pan che è durata per tre anni oppure più recentemente la trasmissione professione natura in cui è sempre presente sullo schermo, non sempre continuamente, diciamo, ma compare sullo schermo lo sperimentatore, il ricercatore in natura oppure immanente, o comunque questa è l'ottica e in questo modo, dando un peso abbastanza importante a quella che è la struttura, la scaletta, che deve essere tale, per cui soltanto alla fine e calibrando bene la suspense, si arriva a costruire un documentario che mantiene in un modo corretto alta la tensione del telespettatore. E, per fare questo, non solo molti di noi si sono veramente ispirati a quella che è la struttura dei gialli, ma hanno anche utilizzato alcuni bellissimo trattati, per esempio c'è un trattato di Patricia Eismith che si chiama Suspense che viene normalmente utilizzato insieme ad un certo tipo di ricerche di carattere psicologico

per vedere come calibrare la suspense nell'ambito della storia, perché non si può sempre mantenere al massimo, ottenendo in questo modo di non far fuggire i telespettatori, perché la più grande maledizione che può succedere è quella di far calare l'indice d'ascolto e sa benissimo Vicentini che se non si ottiene un alto indice d'ascolto, si perdono gli spazi, si perdono i soldi e se uno crede nel lavoro che fa viene frustrato perché non può più fare quel tipo di divulgazione. E di conseguenza è questa certamente la strada vincente, una strada che trova molti ostacoli. Abbastanza recentemente sono uscite anche delle opere cinematografiche che hanno seguito. E una secondo me molto bella: non so se avete visto "Gorilla nella Nebbia", dove c'è una ricercatrice che si dà da fare in Africa e poi alla fine viene uccisa. E lì l'ottica è proprio quella della ricercatrice, i gorilla sono gorilla, mentre invece parallelamente a questo è uscito un altro film che anche lui ha avuto molto successo, ma che è scorretto, che era "L'orso", dove invece c'era una banalissima e disneyana tendenza all'antropomorfizzazione di questo animale, ad animali buoni e cattivi e così via. Direi che alla fine di questa storia, di questa spiegazione che è un po' la storia dell'avventura divulgativa di un ricercatore come sono io, credo che risulti abbastanza chiaro perché in un certo momento mi sia venuta la voglia di provare, per gioco, a fare effettivamente, a costruire un racconto dove un ricercatore diventa un detective, che più è il racconto di questo innocente vampiro. Il vampiro è innocente, perché gli animali sono sempre innocenti, nel senso che, anzi questo titolo "un innocente vampiro" si rifa ad un bellissimo documentario ed un bellissimo libro di Jane Gudall e Ugo Van Lavig che si chiamava "assassini innocenti" che raccontava appunto la storia di predatori di gruppo che sono i leoni, perché quando un animale ne ammazza un altro certamente non ha quelle caratteristiche di malvagità e di malignità che si ritrovano invece quando una azione di questo tipo viene fatta dalla nostra specie che appartiene sì al regno animale, che però è un animale specialissimo, è diverso da tutti quegli altri. Poi mi diceva Giovanni prima che aveva paura che se io parlassi dei vampiri forse avrei disgustato la gente. Effettivamente esistono animali più simpatici, animali meno simpatici. Non voglio dire che il vampiro a botte calda sia un animale simpatico. Però è un animale che può diventare simpatico ed anche amabile conoscendolo. Cioè il problema è questo, la cosa secondo me fondamentale è che, a parte che il vampiro come tutti i pipistrelli è un animale che ha molta intelligenza, un modo di vivere particolarissimo, capacità per esempio di trasmettere informazioni, ha un modo di orientarsi con una sorte di sonar che lo rende un animale stranissimo e particolarissimo, ma poi come tutti gli animali è, diciamo, ricchissimo di qualità che gli consentono di stare al mondo, in un mondo complicatissimo. E uno studioso che approfondisce quelle che sono le strutture di qualsiasi essere animale che riesce a mantenersi in vita in un mondo complesso come è il nostro, non può che per lo meno rispettare ogni forma di vita e se frequenta per motivi di ricerca una determinata specie animale, questo rispetto si trasforma molto rapidamente in ammirazione e in molti casi, se si tratta di animali che hanno capacità affettive, come sono di norma tutti i mammiferi, di conseguenza anche i vampiri, può

Ho visto nell'isola di Sulawesi in Indonesia dei pipistrelli grandi con l'apertura alare superiore anche a 1,20m. Intanto quando aprono la bocca sono piuttosto quasi pericolosi, danno l'idea di pericolo, perché hanno tutti quei dentini, e mi dicevano, non so se questo sia vero, che a

**Domanda:**

enormemente raffinati da questo punto di vista. E' una specie di ecografie, effettivamente. sonar lo riconosce come tale e lo va a prendere, se lancio un chiodo, lo schiva. Per cui sono prenderli, se invece erano oggetti non commestibili, cioè se lanci un bruco il pipistrello col piccoli oggetti diversi. Se questi oggetti erano oggetti commestibili, l'animale gli andava a ostacoli più diversi. Si sono fatti per esempio degli esperimenti lanciando in alto nel vuoto ma sono in grado anche di vedere con gli ultrasuoni e nel buio più completo la forma degli raffinatissimi da questo punto di vista. Perciò non solo sono in grado di schivare gli ostacoli, indietro delle informazioni su tutti quelli che sono gli ostacoli con questo sonar e sono per questo che sono così interessanti e stimolanti. Loro con quelle strutture ricevono apprezzati con la ragione perché il loro è un mondo anche sensoriale diverso dal nostro. E' brutti dal nostro punto di vista perché hanno tutte quelle strutture. I pipistrelli vanno capiti e incontrano un ostacolo tornano indietro. Questo è uno dei motivi per cui i pipistrelli sono e per cui loro hanno un sonar, cioè emettono degli ultrasuoni e questi ultrasuoni se orientamento al buio che tra l'altro è già stato scoperto nel settecento da Lazzaro Spallanzani tutte le parti, è una diceria falsa perché i pipistrelli hanno appunto questo meccanismo di La risposta è no, un bel no secco, anche se questa domanda in effetti è ricorrentissima, da

**Mainardi:**

risposta e sarà una risposta di un certo interesse. che i pipistrelli si attaccano ai capelli?" E' una domanda banalissima che però sollecita una veramente di estremo interesse, dalla domanda più banale, la butto là io, per dire "ma è vero altro incontro di questo genere qualche sera fa con apporti di domande della gente presente abbiamo un po' tutti conoscendo o non conoscendo questa o quella specie. Ho sentito di un Il mondo animale è un mondo che si propone per un sacco di interessi e di curiosità che

**Vicentini:**

persino instaurare un rapporto personalizzato con un vampiro. In questa storia appunto il vampiro innocente è lo strumento incolpevole di una sotria losca dove però le persone losche non sono i vampiri, è l'arma del delitto, questo lo posso dire, perché tanto lo si scopre abbastanza rapidamente. Sono arrivato in fondo alla storia anche perché penso a questo punto che forse può essere abbastanza interessante o forse più stimolante se voi volete farmi qualche domanda. Grazie.

Dunque i vampiri succhiano il sangue, se no, che vampiri sarebbero? No, su questo non c'è dubbio. Esistono specie di pipistrello che sono i pipistrelli vampiri di cui esistono alcune specie, ma da noi fortunatamente non esistono.

Mairardi:

che abbiamo. Ma è realtà?

Si dice che i vampiri succhiano il sangue. Forse questo crea il distacco e la paura dei vampiri

Domanda:

intelligente che può fare questo tipo di figure dello stupido.  
penza ad altro, magari è saccate e fa la figura dello stupido. Ma è solo un animale molto cose è perché, potremmo dire tra virgolette, "pensavano ad altro". E allora quando qualcuno accorti di sicuro. Quelli invece che per una sorte di saccate vanno a sbattere contro le gli arrivano. Se si fosse trattato di pesci, gli animali forse più istintivi, questi se ne sarebbero avere la presunzione di fare un errore del genere, di non tenere conto delle informazioni che appari, ma nessuno dava attenzione. E' soltanto un animale molto intelligente che può quando c'è stata la collisione della Doria con lo Stockholm erano in funzione tutti gli esattamente lui ha chiamato questo effetto col nome di "effetto Andrea Doria", perché c'erano ostacoli - non è che non usassero il sonar, ma non prestavano attenzione al sonar - questi animali essendo abituati ad andare e venire da questa apertura e sapendo che non possiedono un sonar così raffinato, dovrebbero sentire la rete. E allora lui ha scoperto che regolarmente. Però si è chiesto, come è possibile che finiscano in una rete degli animali che giorno, così quando uscivano andavano a finire dentro a questa rete. E questo succedeva pipistrelli metteva una rete davanti alla grotta in cui i pipistrelli andavano a dormire di maggiormente studiato questo meccanismo di navigazione con il sonar. Per catturare i pipistrelli. E' che un ricercatore americano che si chiama Griffing, è quello che ha questo libro ma che è un fatto vero e che ci dice quanto abbiano un cervello evoluto i di navigazione che è estremamente raffinato. E' una cosa molto carina che poi racconto in molto primitivi rispetto agli altri pipistrelli, meno evoluti. Non hanno evoluto questo sistema definitiva, perché hanno un muso da volpe, e li chiamano anche volpi volanti. Sono anche sono dei pipistrelli che mangiano frutta. Sono molto grossi e sono anche meno brutti in sugli animali. Questi grossi pipistrelli che Lei ha visto non si orientano con il sonar. Questi No, tenderei a escluderlo. Credo che sia anche questa una leggenda, è pieno di leggende

Mairardi:

vero oppure Lei lo esclude?

volte si attaccano alle mammelle delle vacche e succhiano il latte alle mammelle. Può essere

Così come ci danno fastidio le zanzare, uno zanzarone come potrebbe essere il pipistrello, anche se sono piccolini, certo che è un animale come tantissimi animali che a noi danno fastidio. Quello che è molto interessante è scoprire l'origine di questo comportamento vampiresco, che poi è l'origine di tutti gli animali che mangiano sangue. Ce ne sono tanti animali ematofagi, c'è anche, alle Galapagos c'è un fringuello per esempio che viene detto fringuello vampiro perché si nutre di sangue di uccelli marini. L'origine antica di tutti i pipistrelli è dal gruppo degli insettivori. I pipistrelli in origine sono insettivori, poi si sono evoluti in vario modo e poi ci sono anche quelli che mangiano della frutta, come quelli di cui

parlavamo prima, o certi che catturano piccoli mammiferi.

**Mainardi:**

Ma è giustificata questa paura?

**Domanda:**

## PRE PASQUALE

LANZA:

Vi ringrazio di essere intervenuti numerosi alla Pre Pasquale Rotariana. Per dare più incisività a questa serata particolarmente importante per noi cristiani, c'è qui il sacerdote vicentino, Mons. Giovanni Rancan. L'illustre ospite verrà poi più ampiamente presentato dal nostro Socio Onorario, Giovanni Vicentini, che gli è da molti anni amico. Io mi limito a ringraziarlo e a dirvi chi è.

E' un uomo di grande cultura. Professore di Teologia, stretto collaboratore del Vescovo di Vicenza per le attività culturali, parroco di una piccolissima parrocchia tra Padova e Vicenza, incarico che sicuramente ha accettato per spirito di obbedienza e di umiltà.

Prima di lasciare la parola all'amico Vicentini, è con grande piacere che formulo a voi tutti l'augurio sincero di Buona Pasqua, ma che sia veramente una Pasqua di Resurrezione per noi tutti e più che mai per il nostro Paese. Auguri e grazie.

Vicentini:

Il cerimoniale questa sera subisce una variazione. Cominciamo subito con l'intervento di Mons. Rancan e dopo passeremo alla cena. Questo per andare incontro ad un suo desiderio o stato di necessità, quello di dover ripartire immediatamente, per di più senza cenare. Voi mi direte se rientra nella galleria della settimana scorsa, quella di cui vi ho parlato. No, appartiene ad una cerchia ristretta di amici, quelli con la "a" maiuscola. L'amico, dice un filosofo americano, per strano che possa sembrare anche l'America ha qualche filosofo, è una persona con la quale si può essere sinceri. Io dico: una persona con la quale si può ragionare, pensare ad alta voce. Penso ad alta voce nel rendergli testimonianza.

Don Rancan è, tanto per una breve scheda introduttiva, un vicentino DOC, ma è anche un prete DOC, intendo dire un prete ruspante, per dirlo alla mia maniera.

Diro di lui qualche annotazione. E' un uomo che ha accettato veramente con spirito di umiltà e di obbedienza la parrocchia, un'umile e modesta parrocchia ai confini tra Vicenza e Padova, che il Vescovo di Vicenza gli ha assegnato prima che la Curia lo recuperasse per quella sua dimensione culturale che ha e quindi ad impiegarlo come ponte, nel vicentino, fra la cultura cattolica e la cultura laica.

E' un prete all'antica, che richiama non tanto i preti nostri in abito talare, tutti uguali come le angurie ferraresi, io dico, ma un prete all'antica nel senso che ha un grande rispetto del patto che ha fatto con Dio, il Dio dei vivi al quale testimonia con il suo modo di essere, di vivere, di operare, di parlare, soprattutto con i giovani, ed è un motivo di grande soddisfazione per me stasera, prendere atto di questo invito che il Rotary gli ha rivolto, proprio perché so che è il terreno sul quale Don Giovanni Rancan, Don per gli amici, si intrattiene volentieri.



Ha già detto il Presidente, laureato in Teologia, docente anche di Sacra Scrittura e di Ecclesiologia, ma questo appartiene al suo bagaglio culturale. La dimensione sua è un'altra. E' uno che ci crede. Crede con la fede dei Padri in un cattolicesimo visto, vissuto come messaggio veramente di salvezza, al quale si richiama sempre nelle sue parole, coerente con quella che è poi la sua testimonianza.

Non ha niente da spartire, questo ve lo dico e per me è motivo di particolare compiacimento, con i tanti che predicano il Vangelo secondo Trentin o secondo Garavini, e invece ha molto da spartire con quelli che predicano il Vangelo secondo Luca, che è in fondo il vero Vangelo della speranza.

E' portatore di proposte, di un Cristianesimo vivo, di un Cristianesimo autentico che trasmette, che comunica agli altri.

Per me, consentitemelo, anche se stasera non ne da dimostrazione, c'è anche un aspetto privato che me lo fa apprezzare in modo particolare. Fra i fornelli in cucina e fra le bottiglie in cantina, direi che si mostra un uomo estremamente raffinato, anche per questo io mi sento con lui spesso e volentieri in grande sintonia.

Ascoltate, credo che sarà un piacere per tutti. Don Giovanni a te la parola.

**Don Giovanni Rancan:**

Buonasera. Non dovrete mai badare alle presentazioni degli amici. Sono sempre fatte per mettere benevolmente a disagio, nel senso che Nini mi vuol troppo bene e questo da una parte mi onora e dall'altra diventa un impegno.

Allora, ringraziando il Presidente, ringraziando Nini e ringraziando tutti loro che sono qui, vorrei introdurre, perchè di più non possiamo fare nel tempo che ci è dato, il tema che era stato preannunciato: "Pasqua tra memoria ed utopia".

Volvo prendere le mosse da un libro, che è questo e forse qualcuno ne ha sentito parlare: Giovanni Vicentini - Giorni della memoria -, nel quale si parla di Legnago anche, e si parla anche della Pasqua, di una Pasqua vissuta nella periferia della memoria e questo termine "memoria" ricorre molte volte. Si conclude anche il libro con queste parole, un libro che raccomando, comunque.

Io volevo inserire il discorso della Pasqua tra queste due idee: il senso della parola memoria e il senso cristiano del termine utopia, che noi dovremmo tradurre con un'altra parola, con un altro termine che è quello della speranza.

Anzitutto il concetto di memoria. Per la Bibbia e per l'esperienza del Popolo Ebreo, del Popolo degli Ebrei, il termine memoria non significa il ricordo di un evento già avvenuto e al quale si ritorna quasi per richiamarlo come avendo avuto questo fatto un suo peso e un suo significato. Questa è la memoria storica. La memoria, come si intende nella Bibbia, è un termine attivo: indica il riandare ad un evento per riattualizzarlo e riviverlo nel presente, un presente nel quale l'evento continua ad avere significato, senso, portata, valore, peso, efficacia. Questo significato non è corrente e presuppone una realtà capace di avere effetto nel passato e nel presente.

Quindi il concetto di memoria se si sgancia dall'idea di Dio come principio attivo nella storia dell'uomo, non è più comprensibile. Allora non come ricordo di un tempo passato, ma come rindare ad un tempo passato che continua nel suo effetto nel presente.

Sappiamo che il termine utopia, non è un termine, diciamo, del linguaggio religioso. E' un termine laico: "u-topos", non andare ad ipotizzare un tempo, un luogo che non esiste, al quale però ci si va perchè ci si proietta fuori di sé, per immaginare o ipotizzare una realtà non esistente, ma gratificante che risponde a delle attese o a dei progetti o a delle ipotesi che si hanno.

Molte volte noi pensiamo all'utopia come a quell'esperienza di alienazione di sé, di uscita dall'esistente, per cercare quasi di trovare la forza per sopravvivere in mezzo alle difficoltà. Un po' quel significato che è stato dato, per esempio, dalla psicanalisi all'esperienza religiosa, quando si è pensato all'esistenza di una divinità come ad un essere supremo che si costruisce come risposta ad un bisogno e che poi si conserva per riuscire a sopravvivere.

Ecco, noi pensiamo, invece, ad una realtà che certamente ci sarà nel futuro, ma della quale non sappiamo cosa dire, e questo sembra un altro assurdo. Come di un evento finito ma che continua ad agire, così di una realtà che non si conosce, ma alla quale ci si appella. Ancora, è impossibile pensare ad un esistente di questo genere se non si mette a sostegno l'idea di Dio come capace di dare significato all'esistente, sia al passato che al presente, che al futuro. All'interno di queste due realtà l'esperienza biblica, ed è l'esperienza religiosa ebraica e cristiana, pone un evento, la Pasqua, che sappiamo nel significato originario il termine in ebraico "peca" che significa passaggio, un passare oltre, un passar via, un tralasciare, dovuto a quel racconto che sappiamo, e nel libro dell'esodo, quando gli ebrei, su invito di Mosè, si prepararono all'uscita dall'Egitto, consumando nella notte l'agnello, un agnello di un anno, immacolato, preparato, che doveva essere consumato tutto, e con il cui sangue, secondo le antiche usanze, per allontanare i demoni, era una consuetudine della religione antica, venivano aspersi gli stipiti delle porte o, per i popoli nomadi e seminomadi, i pali delle tende. E in questo evento, quello che conta nella Pasqua non è tanto l'uscire dall'Egitto, il consumare l'agnello, consumare gli azimi, pane non fermentato con tutto il significato che ha, ma è da cogliere la presenza della azione di Dio che manda, come dice la sacra scrittura, il suo angelo, che uccide i primogeniti degli egiziani, sia degli uomini che degli animali, e non uccide i primogeniti degli ebrei. Il significato della Pasqua ebraica è questo: Dio ci ha risparmiato. Dio ci ha amati. Dio si è preso cura di noi. Dio ci ha voluto bene, a preferenza degli altri. Dio ha guardato a noi che non eravamo forti e potenti, che nemmeno eravamo un popolo e ci ha liberati dalla schiavitù che noi subivamo per opera degli egiziani. In questa idea di un amore di Dio che li ha risparmiati e che poi li ha risparmiati per poterli liberare da una schiavitù, che era una schiavitù sociale, politica, economica, religiosa, adorare gli Dei, indica dipendenza totale di Dei dell'oppressore. In questo si trova il significato della Pasqua. Noi, in altri significati che sono accessori, è il gesto di liberazione di Jovè, quel Dio che si era fatto conoscere a Mosè che gli aveva detto: io sono colui che è, colui che sarà, quello che sarò, a seconda del significato

che diamo alla parola Jovè. Questa è la Pasqua ebraica, che viene ripetuta e che diventa la celebrazione liturgica dell'amore di Dio per l'uomo scelto, cioè per il popolo eletto. Questo è il significato della Pasqua.

Vogliamo fare un passaggio alla Pasqua cristiana attraverso una celebrazione importante. Cristo Signore celebra la sua Pasqua, Celebra una Pasqua, una Pasqua di attesa. Già gli ebrei, quando celebravano la Pasqua, dicevano, c'è un bellissimo commentario ebraico, rabbिनico, il Targum, al capitolo 12 del libro dell'esodo, nel quale dicono gli scribi: non sono stati i nostri padri che sono stati liberati dall'Egitto. Non davanti alle case dei nostri padri è passato l'angelo. Non i nostri padri hanno attraversato il mare di Giunchi. Non loro hanno attraversato il deserto. Non loro hanno mangiato la manna, le quaglie, hanno bevuto l'acqua scaturita dalla sorgente. Ma noi ora siamo liberati dall'Egitto. Noi ora attraversiamo il deserto. Cioè, il concetto di memoria che fa vivere il presente come una testimonianza concreta, reale, dell'amore di Dio. Un amore di Dio che è destinato però a continuare ad essere attivo e intervenire ancora nella storia. Rimaniamo un attimo agli ebrei, del popolo degli ebrei, in che modo? Con l'attesa messianica, cioè con l'attesa del Messia Salvatore. Gli ebrei credevano che la storia fosse una storia che non rispondeva al progetto di Dio, soffrivano, erano per esempio al tempo di Gesù, c'era l'occupazione romana che faceva veramente soffrire soprattutto la parte più integralista del popolo degli ebrei. Dicono: il Signore verrà. Manderà il suo Salvatore, il suo Messia. E quando verrà? Nella notte di Pasqua. Ecco allora che immaginiamo la cena Pasquale nella quale, secondo un rito importante che viene anche adesso rispettato e che si chiama "seder", venivano mangiati dei cibi, non più oggi, non più l'agnello per esempio, ma allora, tempo di Gesù era ancora l'agnello, le erbe amare. E poi venivano fatte girare delle coppe di vino. C'era una coppa di vino che veniva lasciata su una parte della tavola, vicino ad una porta o una finestra aperta. Quella era riservata per il profeta Elia, quel profeta salito al cielo su un carro di fuoco, di cui si diceva che sarebbe tornato nella Pasqua del Salvatore. Quella Pasqua che avrebbe restituito dignità e libertà al popolo. Cioè: accogliendo il Signore c'è un futuro. E c'è un futuro per gli uomini. Questa è l'idea che rimane. Anche oggi, nella Pasqua ebraica, è ancora in attesa del ritorno del Messia. Avviene un episodio importante che conosciamo, Gesù celebra la sua Pasqua. A un certo momento dice: questo pane è il mio corpo, questo vino è il mio sangue, questo è il calice della nuova alleanza. Dice: non berrò più del frutto di questa vite fino a che non lo berrò, dice Marco, nuovo, con voi nel regno del Padre. E poi dice una frase importante: fate questo in memoria di me. Ogniqualevolta voi mangiate del pane e bevete il calice, annunciate la morte del Signore, dirà Paolo, al capo 11 della lettera prima dei Corinti, finché Egli venga.

La Pasqua di questo Signore e la Pasqua cristiana, apre a un futuro di Dio. Noi crediamo che la storia ha un esito positivo. Dove questo futuro? Per cui noi speriamo, cioè siamo sicuri, che la storia dell'uomo non è destinata allo scacco totale, ma avrà un esito positivo. C'è un evento, ed è un evento determinante, di cui Paolo dirà, se questo non fosse venuto la nostra fede sarebbe vuota, ed è la resurrezione del Cristo Signore. Allora, che significa? Se noi prendiamo in mano

l'evangelo, e prendiamo in mani il vangelo di Giovanni, che è il più ricco da questo punto di vista, nel discorso che Gesù fa nell'ultima cena la sera del Giovedì Santo, durante la notte, i lunghi discorsi dai capitoli 13 a 17, il Signore in un certo momento dice: io devo andare, devo tornare dal Padre mio, dove vado io voglio che veniate anche voi. Vado prepararvi un posto. E aveva annunciato la sua passione, morte e resurrezione, cioè, l'estro rimesso in piedi un'altra volta da Dio: cioè ritrovare la vita. E questo è un pensiero, ed è l'ultimo che vorrei dire. Se noi leggiamo bene l'antico testamento i grandi racconti della Pasqua che sono contenuti sia nel libro dell'esodo, dei numeri, del levitico, deuteronomio, ma poi anche nei racconti dei profeti, nel libro dei Re, nell'arrivo delle cronache, e se prendiamo in mano i discorsi contenuti nel Vangelo e negli altri libri del nuovo testamento, troviamo sempre un'idea di fondo: la vita dell'uomo ha significato se accoglie Dio in sé. E allora uno vive da risorto, che significa questo ed è il concetto più difficile dell'esperienza cristiana. Vivere da risorto non significa: l'uomo finalmente per azione di Dio o di Gesù Cristo ha raggiunto l'ideale dell'antichità, che era l'immortalità. No, si muore. Si muore come tutti. L'esito normale della vita dell'uomo è la morte. Però, la morte non è l'esito dell'esperienza dell'uomo. Vorrei dire: non è il termine dell'esperienza storica, perché la storia dell'uomo non termina con la morte. Ma una continuità oltre la morte. C'è un passaggio, c'è un saltar via l'esperienza della morte, nel senso che la morte viene attraversata per l'azione di Dio. Noi siamo risparmiati, dall'avere come esito il nulla. E' il nulla di noi stessi che va cancellato nell'esperienza pasquale. Il ritrovare un Uomo Dio che è risorto dai morti e che va a preparare un posto per ciascuno di noi, significa che la nostra vita cominciata nel tempo, supera il tempo e raggiunge il per sempre di Dio che chiamiamo beatitudine, vita eterna, quello che vogliamo. E' un cambiamento nella prospettiva della storia stessa dell'uomo. Colui che crede, non crede nel paradiso come in un luogo di chissà che genere. Crede in sé, in se stesso, e in tutti gli altri uomini, in quanto amati da Dio, amici di Dio, e per questo accolti da Dio. In una vita per sempre, che avrà forme diverse, che non conosciamo, che non sappiamo, San Paolo, interrogato a questo proposito, non sa neanche lui che cosa dire, dice: chi semina un corpo mortale, e risorge un corpo immortale, chi semina un corpo corrottile con la morte, e nasce un corpo incorruttibile. Adesso conosciamo come uno specchio, come un rebus, poi, dice, vedremo, faccia a faccia Dio, così come Egli è. E questa prospettiva, l'esperienza pasquale, è l'esperienza della vita cristiana. Cioè questo credere nella propria vita, una vita che ha durata eterna, e che acquista senso in questa esperienza storica che noi facciamo, purché, ecco il punto, questa vita sia una vita passata insieme con Dio. Che significa? Sempre in chiesa a pregare, tenere le chiese sempre spalancate, gente in ginocchio? No, non è questo il senso. Se noi prendiamo in mano il vangelo troviamo che c'è una sola definizione. Anche se scritti in greco, i vangeli sono di impianto semantico, diciamo proprio espressivo semita. I semiti descrivono. Quindi non troviamo definizioni. C'è una definizione di Dio in Giovanni, e lì si chiede chi è Dio? E lui risponde: Dio è amore. Allora è l'esperienza dell'amore o carità, quello che noi col termine greco chiamiamo "agape". E' questa l'esperienza di continuità della nostra vita. E' l'esperienza che facciamo di carità e di

**Vicentini:** Aggiungo una parola soltanto all'augurio che è l'augurio pasquale e che anche a lui rivolgiamo. Ne faccio un altro a tutti noi. Se per caso il Rotary di Legnago un bel giorno decidesse di mettere in programma un viaggio in Israele, quel giorno dovremo ricordarci di Don Giovanni, perché avremmo la guida più preziosa sui luoghi della sacra scrittura, del vecchio e del nuovo testamento. E' un'esperienza che molti miei amici e suoi amici hanno già fatto con lui e che mi auguro, la butto là come proposta, che se potesse essera accolta, avremmo tutto da guadagnare. Col piacere di averlo veramente con noi. Don, ti ringrazio.

**Lanza:** Purtroppo, Don Giovanni Rancan ci deve lasciare tra poco. Non può fermarsi a cena perché non sta veramente tanto bene, mi ha detto. Quindi, appunto per ringraziarlo ancora adesso, Gli dò questo piccolo ricordo della serata. Speriamo di averlo fra noi per più tempo e che stia bene. Grazie ancora.

crisiani ci facciamo in questa Pasqua del '93 che ormai è così vicina. imprese e che da veramente significato alla nostra vita. Questo è anche l'augurio che noi come quell'impegno, con quello slancio, con quella determinazione che è necessaria a tutte le grandi guardare al nostro futuro e costruirlo nel segno della carità, costruirlo con quel coraggio, con perché l'amore del Signore è con noi e in noi e per noi. Ed è per questo che noi possiamo. L'annuncio pasquale allora è: Guardate, siamo grandi e siamo destinati a vivere per sempre, assieme a Lui per sempre, con tutti i credenti e con tutti gli uomini di buona volontà. memoria, l'amore di Dio manifestatosi nella storia, che vive anche oggi, che ci porta a stare nostre speranze. Ma non si vive da disperati. Abbiamo una realtà che è affidata alla nostra vivere insieme in una società che noi conosciamo essere non rispondente alle nostre attese, alle volte diventano problematiche, non solo per noi, ma anche per gli altri. Ci resta la difficoltà del rimane tutta la fatica della vita quotidiana, del dover intervenire in situazioni in realtà che tante la sofferenza del vivere, la sofferenza del morire, del morire nostro, del morire degli altri. Ci possiamo dire con il Signore quello che dice Gesù: ma non sapete, che voi siete Dei? Ci rimane poi, dopo, con il prossimo. E' questa che dà dignità alla nostra esistenza. E' con questa che noi della morte. E' questa che spalanca gli orizzonti ultimi. E' questa che ti fa esistere con Dio. E amore; adesso, che è destinata a durare per sempre. E' questa che attraversa, diciamo, le porte

"Se al momento di partire per un lungo viaggio ne conosciamo tutte le difficoltà,  
molti di noi non partirebbero"  
Dan Rather

"Non è facile correre dietro ad una vita comoda"  
William Cowper

Carissimo,

Ti invio il programma del mese di Maggio 1993. Le riunioni conviviali si terranno presso il Ristorante "La Pergola" di San Pietro di Legnago.

Martedì 4 maggio

Carninetto del Presidente alle ore 21.15 presso Villa Salvatore a Villa Bartolomea.

Sono gradite le Signore dell'Inner Wheel e familiari.

La Signora Giannola Nonino ci intratterrà sul tema: "La grappa ieri e oggi".

L'incontro sarà allietato dall'amico Carlos Rybin, con il suo violino, accompagnato dalla pianista Elena

Arduini.

Martedì 11 maggio

Riunione conviviale, alle ore 19.45, presso il Ristorante "La Pergola" di San Pietro di Legnago. Sono graditi

familiari e ospiti.

Il Dott. Paolo Baroldi ci intratterrà sul tema: "Nuove frontiere della terapia farmacologica".

Martedì 18 maggio

Riunione conviviale, alle ore 19.45, presso il Ristorante "La Pergola" di San Pietro di Legnago.

Assemblea del Club.

Saranno trattati problemi inerenti la Fondazione Salteri e in particolare: *Dimissioni del Presidente e*

*designazione del nuovo*

Al termine Consiglio Direttivo.

Martedì 25 maggio

Carninetto, alle ore 21.00, presso l'abitazione dell'amico Orazio Sagramoso, a Pontepossero di Sorga.

Martedì 4 maggio

Cammetto del Presidente a Villabartolomea.

In una tiepida serata primaverale allietata dalla numerosa presenza dei soci rotariani e amici appassionati di belle melodie, si è tenuto "Cammetto" presso Villa Salvatore a Villa Bartolomea. Tutti gli ospiti sono stati accolti con il sorriso e la cortesia della gentile padrona di casa Signora Anna. In breve tempo la capace e accogliente sala è stata gremita da un pubblico attento e curioso. La curiosità era sollecitata dalla presenza della donna in carriera Signora Giannola Nonino che con garbo, orgoglio e un pizzico di civetteria ha presentato la storia della sua azienda dalle origini ai giorni nostri.

Dopo il saluto del Presidente alla relatrice, all'amico Carlos Rybin e agli amici presenti, è seguita una breve presentazione del nostro socio Nini Vicentini, che ha saputo condensare in breve la poliedrica personalità della Signora Giannola, introducendo e richiamando l'attenzione dei convenuti sul tema "La grappa ieri e oggi".

Non è certamente facile dire in breve seguendo i diversi momenti del cammino percorso in salita dalla Signora Giannola. Attraverso quali tappe ha saputo e potuto far raggiungere un così alto livello e proporre all'attenzione internazionale un prodotto originariamente così povero quale era la grappa contadina friulana. Certamente se volessimo trascrivere tutta la storia illustrando e commentando le intelligenti astuzie e le raffinate soluzioni escogitate spesso con garbo e femminilità, non ci basterebbe tutto il bollettino per parlare della Signora Giannola.

Da quanto abbiamo ascoltato dalla sua viva voce, per la lunga storia documentata dai vari premi assegnati dalla "Fondazione Nonino" anche a personaggi illustri e prestigiosi di fama internazionale, la Signora Giannola può certamente essere definita "donna in carriera" perché continuerà indubbiamente un lungo cammino. Ad allietare la serata, già così piena, è intervenuto poi il nostro socio e amico Carlos Rybin con alcuni brani per violino e pianoforte di graditissimo ascolto. I ripetuti applausi dei numerosissimi presenti erano rivolti alla maestria dell'esecuzione del maestro Carlos Rybin e dei suoi allievi.

Un grosso grazie quindi ad Angelo e alla gentilissima Flavia che ci hanno offerto l'opportunità di una bella serata con un bel "Cammetto del Presidente".

## LA FONDAZIONE NONINO ED IL PREMIO RISIT D'AVR

La prima edizione del premio risale al 1° dicembre 1974. Nato come Premio Tecnico, nel 1977 si aggiunge la sezione Letteraria e per il Giornalismo. Scrittori e giornalisti di fama nazionale e internazionale sono stati premiati in questi venti anni, come Sergio Maldini, Ermanno Olmi, Dino Coltro, Fulvio Molinari, Sciascia, Leopold Sedar Senghor, Harry Roth, Aron Gurevic, Norbert Elias ed altri ancora non meno celebri. E le "segnalazioni" non sono tanto da meno. Curiosità (che conferma l'attenzione del Nonino a quanti, oltre che celebri, si interessano e curano opere illustrative della "terra"): nel 1985 sono stati segnalati "i lavori di ricerca compiuti dagli Alumni della Terza A della Scuola Media A. Gemelli di Piombino Dese-Padova".

I Nonino: ottima grappa e...cervello fino.

Martedì 11 maggio

E' stato nostro Ospite il Dott. Paolo Baroldi - Direttore Farmacologia Chimica della GLAXO spa - Verona. Il tema trattato e' "Nuove frontiere della terapia farmacologica", di cui riportiamo l'intera relazione registrata e rivista dallo stesso relatore. Chiara, tecnica e, strano ma vero quando chi parla sa quello che deve dire, comprensibile a tutti noi non addetti ai lavori. E le domande rivolte al dott. Baroldi lo confermano. Picotti ha posto il problema della divulgazione, dello studio sugli animali e la spesa relativa. Scola, dopo essersi congratulato per la chiarezza dell'esposizione e l'onestà di informazione, ha chiesto notizie sull'importanza della ricerca per l'intervento sull'infarto con i trombolitici e la salvaguardia dell'alone di cellule attorno a quella colpita dall'ictus. Bandello chiede che cosa si aspetta di ritorno la ricerca in Italia, e notizie sugli interferoni. Torelli pone il problema specifico della ricerca sui tumori. Foffano riprende l'argomento "AIDS" trattato in chiusura della relazione. Spedo propone l'argomento TBC, che torna ad impaurire quando sembrava debellato e chiede notizie sulla ricerca in merito. Le risposte sono state tutte esaurienti, come si suol dire. Lo confermiamo noi non addetti.

Il Presidente Lanza ringrazia il dott. Baroldi, Gli fa omaggio del nostro portachiavi e del Bollettino.

Martedì 18 maggio

Il Club si riunisce in "Assemblea" per trattare l'O.d.G.: "La Fondazione Salieri - Dimissioni del Presidente Dott. P. Bandello e designazione del nuovo Presidente".

La Fondazione Salieri è argomento ricorrente nel nostro Sodalizio essendo molto difficile gestirla e trarne risultati, ovviamente di carattere storico, culturale e di ricerca. A parte la precarietà della consistenza finanziaria, la Fondazione, che ricade tutta sulla responsabilità del nostro Club come credibilità e prestigio, statutariamente impegna gravosamente sia il Consiglio Direttivo che la Commissione Artistica. In particolare pesa sulle spalle del Presidente, richiedendo gli disponibilità e tempo. Ed è proprio quest'ultimo che è venuto a mancare all'Amico Bandello, che per non aggravare la condizione della Fondazione, annuncia il Suo ritiro, restando a disposizione per la continuità della gestione, in vista anche di una serie di concerti nazionali ed internazionali che l'Amico Kybin, Presidente della Commissione Artistica, sta concretizzando in Austria, Svizzera, Italia e Messico, e che hanno come punto di riferimento (di questo dobbiamo essere grati a Kybin) proprio la Fondazione Salieri.

Sulla questione intervengono molti Soci per chiedere e suggerire. La conclusione è che, allo stato delle cose, il Club deve riconfermare il suo impegno a gestire la Fondazione, deve tentare di rafforzare la base finanziaria, deve designare un Rotariano disponibile, e magari addetto ai lavori, alla Presidenza ed a Lui sarà dato tutto l'appoggio dei Soci ed Amici.

Al termine si è riunito il Consiglio Direttivo, dove si sono ripresi alcuni argomenti sulla Fondazione, oltre a trattarne altri di carattere gestionale del Club. Ci si riferisce alla programmata visita al nostro Club di cinque giovani americani (tre donne e due uomini) partecipanti al viaggio organizzato dal R.I. in Italia nell'ambito dello scambio giovani.



costanza (Menandro)

- Finché si possiede la ragione non bisogna mai disperare di nulla: a tutto si arriva con la buona volontà e

con Dio (Giovanni Paolo II)

insopprimibile alla libertà ed alla verità, la sua incapacità a sentirsi felice escludendo il rapporto trascendente

disattesi e negati alcuni aspetti, essenziali della persona umana: la sua unicità e irripetibilità, il suo anelito

- La speranza di costruire un mondo nuovo, un uomo nuovo, si è rivelata un'utopia tragica perché si sono

- Nessun uomo è mai stato saggio per caso (Seneca)

studio e discussione.

pubblica questione che abbia riferimento a quel benessere deve essere oggetto di imparziale ed intelligente

allora tutti i Club rotariani sono interessati al benessere generale della comunità, della nazione, ed ogni

Art. IX - La politica ha sempre un fondamento morale e se questo coincide con il rispetto della persona umana

servizio.

dignità e tale voglio considerarlo, mi è possibile decidere di mettermi liberamente e senza sminuimenti al suo

Art. III - La base è il servizio. Solo se l'altro uomo, quali che siano le sue condizioni, è mio pari in valore e

### ETICA ROTARIANA (da "Lo Statuto del Rotary Internazionale")

l'interesse generale,..."? Lia ed Orazio lo fanno istintivamente. Grazie, cari Amici.

di... I) promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri membri per renderli meglio atti a servire

Del resto l'art. III dello Statuto del Rotary Internazionale non recita: "Lo scopo del Rotary è quello

oltre che Rotariani, che trascorrono un dopo-cena in distensione, senza relazioni, assemblee e consigli direttivi.

disponibilità, fatta di semplicità e cordialità sincera. E presi dall'ambiente, si resta un bel gruppo di Amici,

padronale. Atmosfera serena, amichevole, di tutto riposo. I Sagramosi sanno metterti a tuo agio, con signorile

Non c'è nulla di nuovo da aggiungere alle esperienze fatte in tanti altri "carnetti" nella bella villa

Carnetto dagli Amici Lia e Orazio Sagramoso a Ponteposero di Sorga.

Martedì 25 maggio

all'organizzazione, disponibili ad ospitare ed accompagnare i giovani visitatori.

senza che ne possa soffrire il programma. Tutti concordano con l'impostazione data da Morin

programmate; 3) programmare anche le nostre conviviali per farle coincidere con la presenza degli Ospiti

l'inglese; 2) disponibilità dei Soci per darsi il turno nell'accompagnare gli Ospiti negli incontri e visite

Bisogna mettere a punto: 1) l'ospitalità presso le nostre Famiglie, specie quelle in cui si conosce

tardi i dettagli. I giovani americani saranno a Legnago da giovedì 10 giugno a venerdì 18.

Morin, incaricato dell'organizzazione, traccia le linee programmatiche della visita, riservando a più

potuto partecipare ai seminari annuali.

- Il Ryla celebra il suo decennale di attività nel nostro Distretto. Sono oltre cinquecento i giovani che hanno Distretto 2060 per l'anno rotariano 1994/95. Appartiene al Club di Vicenza.

- Roberto Gallo, laureato in Farmacia, specializzato in Farmacia Terapeutica, è il Governatore eletto del

### INFORMAZIONI DIRETTUALI

Sergio

di Servizio.

occasione unica di incontro e di ulteriore aggregazione tra amici che vivono in realtà diverse con uguali ideali

A Lignano il tema conduttore del Congresso sarà: "L'Europa al bivio". Il Congresso è

zona I CEMA.

aiutare gli altri". Il Distretto 2060 è risalito dall'ultimo posto fra i Distretti Italiani al primo assoluto nell'intera

L'anniversario della Rotary Foundation richiama il motto del P. I. Cliff "La vera felicità è

suoi bisogni".

continua Saboo: "Perché il Rotary non può permettersi di ignorare le comunità; al contrario deve rispondere ai

sollecita i Rotariani a "costruire uscendo dal vostro ambito, facendovi conoscere; quindi, comunicare". E

Fondazione Rotary) hanno avuto come filo conduttore "Guardate al di là di voi stessi" del P. I. Saboo che

Finali il Congresso di Lignano e l'Assemblea di Vicenza. I due seminari (Rotary ed Informazione e il 75° della

... il mio anno rotariano ormai avviato alla conclusione e che avrà come tappe

Carissimi Amici,

Dalla undicesima lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

Proverbo Arabo

ma schiavi di quelle che ci siamo lasciati sfuggire"

"Siamo padroni delle parole non dette

ma lo fanno seriamente"

"Gli uomini spettegolano meno delle donne,

Goethe

non essere la cima del campanile"

Se non vuoi che i corvi stridano attorno a te,

Mark Twain

anche l'impresario delle pompe funebri abbia a dolersene"

"Comportati in modo che il giorno del tuo funerale

promozione degli scambi culturali e nel campo dell'educazione

4) Il UNESCO (1946) ha tratto ispirazione da una conferenza rotariana tenutasi a Londra nel 1943 sulla

Francisco nell'aprile del 1954, alla quale presero parte 50 Rotariani con il ruolo di Delegati o Consulenti

3) I legami con le nazioni Unite risalgono al momento della fondazione dell'O.N.U. cioè alla Conferenza di San Francisco

2) Il Rotary è la più internazionale delle associazioni di servizio, in cui è accentuato e garantito il principio

1) accentuazione sempre più marcata della dimensione e del ruolo internazionale

- Linee di tendenza della nostra Associazione:

posizioni di responsabilità e le cui finalità sono indirizzate al servizio

- Il R.I. è un'Associazione Internazionale non governativa di Club formati da personalità che occupano

3) uno staff permanente, guidato dal Segretario Generale, in carica per cinque anni, rinnovabili

2) un Organo ristretto a carattere rappresentativo: il Consiglio Centrale (Board of Directors)

1) un Organo a carattere rappresentativo molto ampio: la Convention. Ha funzioni amministrative ed elettorali

- La struttura del R.I. è caratterizzata da tre tipi di organi:

- Umberto Laifi, Director of Board, ha pubblicato "Rotary International - una filosofia di solidarietà"

Da "ROTARY" n. 5 di maggio 1993

serietà e correttezza professionale e di morale personale".

liberamente accettato. Scrive il Direttore Ubertone: "Il primo dovere dei Rotariani è di dare buon esempio di

fatti di cronaca)". E noi? lo conosciamo il Rotary? Sarebbe nostro dovere, per non tradire il nostro impegno

malgrado tutto, un oggetto misterioso (forse anche per qualche Rotariano, come dimostrano i recenti clamorosi

grande pubblico, del Rotary Internazionale che "conosce poco o non conosce affatto". Per molti il R.I. rimane,

"ROTARY" di maggio 1993. Il Direttore, Dott. Ubertone, intende promuovere così la conoscenza, presso il

AI SALONE DEL LIBRO di Torino sarà presente la STAMPA ROTARIANA anche con il n. 5 della rivista

## INFORMAZIONE ROTARIANA

i giorni della fine". Ci fa piacere.

- Il nostro Bollettino è stato citato per la trascrizione integrale della conferenza di Demetrio Volvic su "Mosca:

alla riunione settimanale del proprio Club?

volontario se tutti dedicassero un'ora alla settimana ad aiutare il prossimo, così come dedicano un'ora e mezzo,

- Il Presidente Internazionale Cliff Dochterman scrive: Che livello potrebbe raggiungere il nostro servizio

collaborazione morale ed economica del Comune di Rovigo e della Croce Rossa Italiana.

- L'Handicamp Italia 1993 si svolgerà dal 28/5 al 12/6 ad Albarella. E' organizzato dal nostro Distretto con la

5) la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948, riproduce il testo leggermente variato di una risoluzione della Convention del 1940 all'Avana "Respect for human Rights resolution"

DOMANDA. Chi organizza la Convention? Risponde l'ex Vice Presidente del R.I. Carlo Ravizza:

La Convention è il Congresso Internazionale di tutti i Rotariani. Lo scopo è di stimolare, motivare ed informare tutti i Rotariani a livello internazionale. E' la sede in cui si procede all'elezione del Presidente Internazionale, dei Direttori del Consiglio Centrale, dei Governatori dei Distretti.

La sua sede è decisa dal Consiglio Centrale e l'organizzazione spetta ad un Comitato, designato dal Presidente I., di cinque membri di diversa nazionalità e presieduto da un Chairman che, di norma, è un past Director del Consiglio Centrale. Il Comitato ha due settori operativi: uno amministrativo e si avvale della struttura di Evanston, ed uno organizzativo attraverso un Comitato locale, formato dai Club e dai Distretti ospitanti. La località della Convention deve rispondere a precise norme che riguardano la recettività (si tratta di ottomila stanze di alberghi di I<sup>o</sup> e II<sup>o</sup> categoria, più 600 stanze in alberghi distanti non più di 45 minuti dal Palazzo dei Congressi) e il Palazzo dei Congressi (si tratta di non meno di ottomila posti a sedere, spazi supplementari non inferiori a tremila mq per le registrazioni dei partecipanti, cinquemila mq per la "casa dell'amicizia", una trentina di locali per riunioni di diversa grandezza).

In Italia si è tenuta una sola Convention nel 1979 a Roma con 14.429 presenze. Ma Roma è (era) Caput Mundi!

trovare una molecola in grado di modificarlo e farne un farmaco, *se va bene* prende ragionevolmente 15 anni, imnesca la crisi epiletica", si comunica una atroce mistificazione. La realtà è che, capito un meccanismo, Per tornare all'esempio che facevo, quando di dice "Siamo a buon punto, perché abbiamo capito come si farmaceutica italiana degna di questo nome.

Per inciso, è questa la ragione per cui in Italia non esiste più, e lo dico con molta tristezza, una ricerca un'organizzazione per lo sviluppo assolutamente incredibile.

farmaci, sono divenute via via sempre più complesse e rigorose, richiedendo alle Aziende che fanno ricerca sulla salute pubblica. A partire dalla tragedia del talidomide (anni 60), le leggi che regolano lo sviluppo dei Stati vogliono dire la loro su come si devono sviluppare i farmaci, dato l'impatto diretto ed importante di questi processo complicatissimo, non solo per gli aspetti scientifici, ma per quelli regolatori, perché giustamente gli scoperta di una molecola alla sua commercializzazione in farmacia. Registrare un farmaco è, inoltre, un Oggi sviluppare un nuovo farmaco costa tra i 250 e i 300 miliardi e ci vogliono dai 10 ai 14 anni dalla modo.

sconfiggerlo". Questo signore, sarà anche un luminare, ma non è autorizzato a dire queste cose in questo sono i meccanismi profondi di questo male, sarà quindi questione di poco tempo e ci sono buone speranze di del campo, intervistato, diceva con tono trionfante: "Abbiamo finalmente capito come avviene l'attacco, quali gran male. Ad esempio, durante un servizio televisivo su un Congresso dedicato all'epilessia un grande esperto divulgazione medico-scientifica. Da noi si fa del gran rumore, "gran fumo", e secondo me si rischia di fare nuovi farmaci o su nuove tecnologie biomediche. Tuttavia in Italia non esiste una grande tradizione di I mezzi di comunicazione di massa sono da qualche anno pieni di informazioni mediche, sia generali che su vostri più specifici interessi.

successivamente se ci saranno delle domande, preferirei che siate voi a condurre il discorso nella direzione dei Per non rendere il discorso troppo lungo e noioso, mi limiterò ad alcune osservazioni molto semplici e, impiegano circa 7.000 ricercatori.

1.500 miliardi nei suoi 4 centri di ricerca più importanti, Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia e Giappone, che La Glaxo è una azienda che nel mondo realizza circa 9.000 miliardi di fatturato all'anno ed investe in ricerca mestiere di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci in una delle più grandi case farmaceutiche del mondo.

Non ho quindi titoli particolari per affrontare il tema ambizioso assegnatomi, se non quello che mi occupo per volontari per noi è il fattore più importante per cui preferiamo esagerare con le precauzioni.

eccesso di precauzione, perché i rischi per i soggetti sono davvero minimi; tuttavia la sicurezza dei nostri rianimazione in cui si fanno sperimentazioni con volontari sani. La sala di rianimazione è sicuramente un In Glaxo, a Verona, c'è una Clinica con 12 letti completamente "monitorizzati", una specie di sala di animali all'uomo".

disciplina si occupa di quella fase cruciale dello sviluppo di nuovi farmaci che porta una molecola "dagli Mi presento brevemente: sono medico responsabile, in Glaxo, del reparto di Farmacologia Clinica; questa

DOTT. PAOLO BAROLDI

NUOVE FRONTIERE IN FARMACOTERAPIA

Allora, ha senso per il paziente epiletico o i suoi familiari, ricevere delle comunicazioni così fuorvianti? Questa sera non ho la pretesa di dire cose più importanti, né più vere, né più interessanti di quelle che dicono alla televisione insigni personaggi, molto più illustri e titolati di me; penso però di dirvi le cose come accadono tutti i giorni, come le viviamo facendo la ricerca giorno per giorno. In sintesi e per chiudere questa lunga premessa, parlare di "nuove frontiere della farmacoterapia" significa anzitutto dimensionarle in un tempo spostato molto in avanti, tra i 10 e i 15 anni, come minimo: questa è la prima comunicazione importante, per non giocare con carte truccate.

Uno dei più grandi ricercatori in campo oncologico, Rosenberg, diceva: "Se si comprende così poco circa il modo in cui è condotta la ricerca medica, come ci si può formare opinioni razionali su aspetti cruciali della ricerca, come il ruolo in essa della sperimentazione sugli animali, l'affidabilità dell'informazione scientifica, il ritmo imprevedibile del progresso scientifico, il bisogno di finanziamento pubblico e le preoccupazioni sociali ed etiche che circondano lo sviluppo di nuove tecnologie mediche?".

Entriamo dunque nel tema. Ho pensato di organizzare il discorso partendo dalle principali cause di mortalità dei paesi industrializzati e di limitarmi, per ragioni di tempo e di importanza, alle principali prospettive di nuove terapie per le prime 4 tra queste cause: l'infarto del miocardio, i tumori maligni, l'ictus cerebrale e, solo da qualche tempo, la demenza di Alzheimer.

Anche se l'AIDS, di cui si fa un gran parlare, non è ancora tra le principali cause di mortalità, tuttavia per la sua attualità, mi induce ad aggiungere qualche parola sulle prospettive della sua terapia. Per inciso, mi piace ricordare che nei paesi in via di sviluppo, le cause di morte sono completamente diverse: lì sono le malattie infettive che fanno la parte del leone: malaria, meningite, pertussione, morbillo, benigno per i nostri, mite tra i bambini africani vittime come mosche.

Cominciamo dall'infarto: dove si sta andando con la ricerca?

La ricerca è attivissima nell'approfondire i sofisticati ed estremamente complessi meccanismi fisiopatologici: sappiamo già molte cose, ma molte di più sono quelle che non sappiamo. Tuttavia, nel caso dell'infarto, da un punto di vista clinico ci si trova in una situazione un po' paradossale: la mortalità acuta da infarto (quella che interviene entro un mese dall'evento coronarico) si è ridotta negli ultimi anni ad un livello eccezionalmente basso: meno di 9 persone su 100, accusando i sintomi dell'infarto, essendo ricoverate e trattate in modo opportuno, vanno incontro ad un decesso, mentre le altre 91 sopravvivono bene o discretamente. È comprensibile dunque che introdurre nuovi progressi misurabili in questo campo è estremamente difficile. Per darvi un'idea, si immagini di disporre di un farmaco potenzialmente superiore all'attuale terapia a base di trombolitici (farmaci, come la streptochinasi o il t-PA, che sciolgono il trombo che occlude l'arteria coronarica). Si immagini dunque un farmaco con un altro meccanismo d'azione capace di ridurre quella già bassa mortalità di un ulteriore, diciamo, 2%. Ebbene, per dimostrare questo reale vantaggio, rappresentato dalla riduzione della mortalità dal 9 al 7%, si avrebbe necessità di una sperimentazione clinica in un numero di pazienti prossimo ai 100.000: sarebbe un'impresa titanica organizzare una cosa di questo genere per qualunque organismo di ricerca, privato o pubblico che fosse. Quindi, anche potenziali nuove scoperte in questo campo, con farmaci capaci di prevenire i cosiddetti danni da reperfusioni, o di proteggere le cellule ischemiche, difficilmente potranno portare però a sensibili cambiamenti dell'attuale situazione clinica.

Si sta lavorando in Europa, con un ruolo primario giocato dagli italiani, su un nuovo grande studio clinico (GISS14) coordinato dall'Istituto Mario Negri di Milano, mirato a dimostrare l'efficacia della vitamina E o dell'olio di fegato di merluzzo nel prevenire la ricaduta di infarto (prevenzione secondaria), su circa 30.000 pazienti; ci vorrà qualche anno per dimostrare l'efficacia dell'aggiunta di questo vecchio rimedio alle terapie più avanzate attuali. E questo basti per la prima causa di mortalità.

Il secondo tema, la mortalità da tumore maligno, è per tutti noi straordinariamente angosciata. Qualche anno fa, sul New England Journal of Medicine, una delle riviste mediche più prestigiose del mondo, uscì un articolo di due epidemiologi americani, dal titolo "Stiamo perdendo la battaglia contro il cancro?". I due autori, con molto rigore, facevano vedere come, dopo una iniziale diminuzione della mortalità da tumori maligni indotta dall'introduzione di farmaci antitumorali importanti come l'adriamicina (contributo della ricerca italiana), le curve di mortalità da tumore si stabilizzavano nel tempo e non mostravano ulteriori discese, nonostante nuovi mezzi diagnostici, pap-test, autoesplorazione, mammografie, le TAC, gli NMR, le PET, insomma un business di migliaia di miliardi, senza un miglioramento sostanziale nella difesa dal cancro. Anzi, per alcuni tumori come quello polmonare, gli autori mostravano un netto aumento, in particolare nelle donne; e questi autori ponevano alla comunità scientifica, correttamente, quella drammatica domanda. Dopo il loro articolo successe di tutto: su tutte le riviste mediche del mondo feroci repliche piombarono sui due malcapitati accusandoli di incompetenza, errori interpretativi ed addirittura scandalismo e malafede. Non ci fu possibilità di replica, furono tacitati.

La domanda da allora non è stata più posta, ma essa ha un senso ed inquieta tutti gli scienziati in buona fede. Io stesso non so dare una risposta a quella domanda. Spero che sia no. Di certo c'è che una enorme quantità di ricerca, ancora molto incessante, sta andando avanti, scoprendo i meccanismi più profondi dell'"impazzimento" delle cellule. E tuttavia dei progressi utili sono realisticamente auspicabili solo nei prossimi 10-15 anni. I due più importanti contributi in questo campo sono rappresentati dal progetto Genoma e dall'immunoterapia.

La mappatura completa del genoma umano è progetto titanico, a mio giudizio qualcosa di paragonabile, nella storia dell'umanità, alla scoperta del fuoco: questo straordinario progetto coinvolge ricercatori di tutto il mondo, sotto la guida anche del Nobel italiano Dulbecco, è mirato alla descrizione di tutto il nostro codice genetico, cioè di tutte quelle centinaia di migliaia di informazioni biochimiche contenute nei 46 cromosomi delle cellule umane, che fanno sì che noi siamo la specie *Homo sapiens sapiens*.

Nel giro di un decennio circa potremo foderare una stanza con l'ingrandimento delle nostre sequenze genetiche: sapremo per esempio che nel cromosoma 7 c'è il gene del colore degli occhi, il gene del colore dei capelli, la tendenza ad avere il colesterolo alto, la statura, ecc.ecc. Da questa impresa straordinaria avremo informazioni essenziali anche sulle malattie genetiche o la predisposizione ad ammalarsi di malattie non esclusivamente genetiche. Incominceremo a capire cosa sono gli oncogeni, cioè quei geni dalla cui trasformazione cominciano i tumori, che funzioni hanno fisiologicamente questi oncogeni e perché poi queste funzioni degenerino e ci facciamo ammalare. Richiamo anche la vostra attenzione sul fatto che tra dieci anni cominceremo a capire, ma non avremo ancora le soluzioni. La terapia genetica, di cui parleremo anche più avanti, è per ora ad uno stadio estremamente precoce del suo sviluppo.

Una strada un po' più vicina invece è l'immunoterapia. Come premessa, va detto che tutti noi ci si ammala di tumore un certo numero di volte ogni giorno: radiazioni, inquinanti, fumo di sigaretta, cause ignote fanno "impazzire" quotidianamente un certo numero di cellule, la cui "trasformazione" in cellule tumorali viene tuttavia immediatamente segnalata. Fortunatamente il sistema immunitario, se funzionante al meglio, riconosce subito le cellule "impazzite" e le spazza via. Il tumore che progredisce è dovuto quindi probabilmente ad una disfunzione del sistema immunitario, ad una sua debacle.

Tra le tante strade provate per sconfiggere il tumore appare quindi molto razionale quella di trasferire in campo oncologico tutte le conquiste più recenti dell'immunologia. L'immunologia è oggi la disciplina biomedica che viaggia alla velocità più sostenuta, come dimostra il numero di pubblicazioni in questo campo che è il più alto in assoluto tra tutte le discipline biomediche.

Uno dei più grandi pionieri nel campo dell'immunoterapia oncologica è quel Dott. Rosenberg di cui poco sopra si ricordava la citazione, relativa alla ricerca scientifica. Dagli anni 80 egli iniziò un programma di studi mirati a sconfiggere il tumore già conclamato, attraverso il potenziamento delle difese immunitarie; cominciò con le cellule LAK (lymphokine activated killer), linfociti indotti dall'interleuchina 2 (IL-2) a diventare cellule capaci di uccidere le cellule cancerose. Iniettò queste cellule in un gruppo di pazienti. Fu un insuccesso: il numero di cellule iniettate si disse era troppo basso ed era troppo basso perché l'IL-2, uno dei mediatori con cui le cellule immunitarie dialogano tra loro, a quel tempo estratto laboriosamente da colture cellulari, era costosissimo e disponibile in piccolissime quantità. Con lo sviluppo di metodi industriali dovuti alle tecniche di ingegneria genetica di produzione dell'IL-2, finalmente la terapia combinata di cellule LAK e di IL-2 produsse "il miracolo" nel caso di Linda Granger affetta da melanoma metastatizzata. Quel risultato rappresentò un punto di svolta per l'immunoterapia; tuttavia dei successivi pazienti trattati con quel metodo e rispondenti in prima battuta, molti ebbero una ricaduta e tutti comunque soffrirono di pesanti effetti collaterali dovuti alla terapia.

Da quei tempi Rosenberg mosse in avanti alla scoperta di cellule antitumorali più specifiche delle LAK, che lui chiamò Tumor Infiltrating Lymphocytes (TILs): tali cellule, molte volte più potenti come tumoricide che non le LAK, sono linfociti che invadono i tumori nel tentativo di distruggerli. Questo nuovo tentativo si dimostrò efficace nel 40% dei pazienti, ma anche in questo caso i problemi logistici, la difficoltà di coltivare le cellule TIL prelevate caso per caso nel singolo paziente fecero abbandonare questa prospettiva; così dall' '86 l'immunoterapia, sempre sotto l'impulso del pioniere Rosenberg, imboccò la strada della terapia genica, la nuova frontiera (1991).

In termini estremamente semplici, questa terapia comprendeva l'uso di cellule TIL contenenti il gene per la citochina TNF (Tumor Necrosis Factor, fattore di necrosi tumorale). La speranza era quella che le cellule TIL avrebbero veicolato sul tumore la potente citochina troppo tossica per una sua somministrazione diretta al paziente.

Risultati definitivi di questi nuovi approcci saranno disponibili dagli studi clinici in corso alla fine del 1994. Ancora una volta ci sono voluti anni per dimostrare solo la possibilità di una strada: non è che l'anno prossimo avremo sconfitto il cancro, tra due anni, se avremo fortuna, avremo capito solo che la strada di Rosenberg è buona da percorrere per almeno altri 7.

Veniamo adesso alla terza causa di mortalità e cioè l'ictus cerebrale, il "vecchio" colpo apoplettico: si tratta di una malattia invalidante caratterizzata da un danno irreversibile del cervello causato da un mancato apporto di



sangue in seguito alla chiusura di un'arteria cerebrale. Per fornire qualche dato, nei 6 paesi che costituiscono i principali mercati di farmaci (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Giappone), nel 1990, circa 6 milioni e mezzo di persone sono state colpite da ictus. Le previsioni per 2005 danno negli stessi paesi 8,2 milioni di persone colpite.

La mortalità acuta, cioè entro il primo mese, interessa il 35% dei casi, mentre il 75% dei sopravvissuti rimane menomati in modo permanente. E' la causa più grave di invalidità a lungo termine, e una fonte di costi sociali e di sofferenze umane, personali e familiari, inaudite. Non esiste terapia dell'ictus, esistono ora solo dei tentativi di terapia. Per inciso, la miglior prevenzione dell'ictus cerebrale è il mantenimento della pressione arteriosa nei limiti di normalità, una dieta povera di colesterolo, l'esercizio fisico e l'astenersi dal fumo di sigaretta. Tuttavia una volta instaurata questa patologia quello che si tenta di fare è sciogliere l'ostruzione che impedisce al sangue di raggiungere le cellule nervose; un po' quello che si fa nell'infarto miocardico, vale a dire la terapia trombolitica: studi clinici hanno dimostrato infatti che se un paziente con ictus viene trattato precocemente con treptocinasi e tPA, che sciolgono i trombi, ha buone possibilità di sopravvivenza e di riduzione del danno.

Questo approccio terapeutico è sicuramente utile nel senso che riapre il "tubo" che portava ossigeno e sostanze nutritive alle cellule e essenziale. Ma le cellule danneggiate non vengono salvate. E' qui che si innesta l'altro grande filone di ricerca, quello di una terapia capace di proteggere i neuroni, ovvero le cellule cerebrali, dai danni indotti dall'ischemia.

La Glaxo di Verona è impegnata in prima linea in questa ricerca ed ha individuato una molecola interessante che ha tutta l'aria di una grande scommessa. Sfruttando conoscenze recentissime su come avvenga l'estensione del danno cerebrale, si è visto che questo danno è progressivo ed è dovuto al fatto che le prime cellule che muoiono per la mancanza di ossigeno liberano delle sostanze, chiamate aminoacidi eccitatori, che a loro volta, vanno a disturbare l'attività delle cellule circostanti, danneggiando, ma ancora vitali, accelerandone il loro processo di morte, perché queste sostanze provocano l'ingresso di calcio in queste cellule, che le infarcano fino a provocarne il blocco. La possibile terapia è rappresentata allora dal tentativo di anticipare questo meccanismo amplificatore del danno da ictus con dei farmaci capaci di bloccare questi aminoacidi eccitatori. Il progetto Glaxo ha prodotto proprio uno di questi farmaci che nell'animale (e qui voglio sottolineare l'importanza della sperimentazione animale) è capace di salvare l'80% di cellule nervose ischemiche che altrimenti morirebbero. Tuttavia gli animali non sono l'uomo. Per arrivare sull'uomo, sul paziente e finalmente in farmacia, lo ripeto, ci vorranno almeno 10 anni.

Due parole sul morbo di Alzheimer, che è la quarta causa di mortalità: è la più diffusa delle demenze, più frequente ad esempio della demenza provocata da piccoli microinfarti cerebrali, la cosiddetta demenza multifattoriale. Colpisce il 5% della popolazione oltre i 65 anni ed arriva al 50% nei soggetti oltre gli 85. Essa costituisce qualcosa come il 50% delle demenze gravi. La malattia ha una progressione inesorabile; la sopravvivenza media dai primi sintomi alla morte è di 7 anni, ma può variare da 6 a 20. E non si sa davvero che cosa augurare al malato di Alzheimer. Comincia in modo subdolo attaccando la memoria, poi colpisce il linguaggio, quindi le abilità visivo-spaziali, l'orientamento spazio-temporale e finisce con il minare gravemente il comportamento globale del soggetto, provocando un quadro depressivo che faceva dire al grande Lorentz, la cui moglie soffriva di questa patologia, che "l'anima è molto più mortale del corpo".

C'è qualcosa per l'Alzheimer oggi? La risposta più onesta è: no.

Ci sono, è vero, vecchi e nuovi palliativi che possono vagamente ritardare l'inesorabilità del processo. Va detto anche che dimostrare una qualche utilità in una malattia cronica come questa comporta studi clinici complessi e lunghissimi - e quindi costosissimi. A tutt'oggi comunque sostanzialmente non c'è la risposta alla patologia di Alzheimer.

Che cosa ha prodotto la ricerca di base nel frattempo? Che cosa sappiamo di più sull'Alzheimer rispetto a qualche anno fa?

Cose straordinariamente importanti: probabilmente si sono messe le mani sulla causa o una delle principali cause. Ricercatori inglesi trapiantati successivamente in America hanno scoperto che c'è nelle cellule cerebrali dei pazienti di Alzheimer un accumulo tipico di una certa sostanza chiamata amiloide. E' il segno anatomicopatologico più tipico di questa malattia. Questi ricercatori hanno scoperto che questa sostanza è dovuta alla precipitazione di una proteina che nel paziente di Alzheimer risulta alterata rispetto ai normali. Perché questa proteina è alterata? Perché, e sempre la scoperta dei ricercatori, nei malati di Alzheimer sul cromosoma 21 il gene che presiede alla sintesi di quella proteina contiene una modificazione puntiforme, ma sufficiente a rendere fragile nel tempo la funzione di quella proteina.

Qual è l'utilità di questa scoperta? Anzitutto che già ora è possibile riconoscere nella popolazione normale, in particolare tra i familiari di un paziente con l'Alzheimer, coloro che sono affetti da quel diretto primario e che inesorabilmente svilupperanno la malattia. Qualcuno potrà trovare anche inutile o al limite dannosa questa scoperta. Personalmente tra sapere e non sapere, io preferirei sapere.

E la terapia futura? Sapere che questa proteina alterata è la causa, ha fatto partire tutte le industrie orientate alla ricerca per individuare con sistemi molto sofisticati di disegno molecolare al computer, una qualche sostanza che vada a bloccare le conseguenze negative di questa proteina degenerata. Inutile forse ribadire che per questa impresa si deve ragionare in termini di decenni.

Infine l'AIDS. Il nodo centrale della terapia dell'AIDS è la scoperta di un vaccino e il grosso problema del vaccino è che il virus dell'AIDS, l'HIV, un virus non molto aggressivo, è però un organismo estremamente subdolo, nel senso che cambia la propria struttura molto rapidamente; così dai tempi in cui il virus fu isolato per la prima volta a metà degli anni 80, si sono riscontrati già altri 5 sottotipi diversi. Ed è probabile che esso continui a cambiare.

E' comprensibile, allora, che, quando anche si riuscisse ad isolare una parte del virus capace di indurre una risposta immunitaria in grado di bloccare la malattia, questo sistema non ci garantirebbe domani dal fatto che il virus con cui si entrò in contatto sia ancora quello col quale siamo stati vaccinati.

Per arginare questo problema di fondo, l'ingegneria genetica ci sta aiutando moltissimo: essa "gioca" a costruire antigeni, i cosiddetti vaccini sintetici, antigeni molto più complessi per così dire, rispetto a quelli naturali, capaci in qualche modo di prevedere le evoluzioni possibili del virus. Il vaccino sintetico dovrebbe, in altre parole, prevedere le possibili modificazioni strutturali del virus nel futuro. Si tratta di una lotta contro il tempo ed è comunque un'impresa, anche qui, di enorme complessità, come complessa sarà la sperimentazione clinica di questi vaccini. Chi infatti tra noi accetterebbe, iniettato un vaccino sperimentale, di farsi inoculare il virus della malattia per vedere se ne siamo immuni?

Le risposte scientifiche e quelle etiche anche qui saranno nell'arco di anni: non credete a quelli che verranno a vendervi dopodomani un vaccino per l'AIDS.

Nel campo invece della terapia antivirale per tentare di curare o rallentare la malattia in chi ne è già affetto, si procede con molti tentativi ed altrettanti insuccessi. Il farmaco antivirale delezione, l'AZT, dopo le prime iniziali speranze, sta provocando grandi delusioni.

La sfida è ancora piuttosto a livello della prevenzione.

Se le previsioni catastrofiche che si facevano a metà degli anni 80 e che prevedevano per il 2000 mezza popolazione americana colpita dal virus, non si sono avverate, è solo perché la gente ha cambiato i propri costumi. Non tutti ovviamente, ma la diffusa consapevolezza della pericolosità e della natura sociale della malattia hanno fatto infinitamente di più che non i farmaci o i vaccini.

E' il mese nel quale i Dirigenti del R.L. fanno il consuntivo di quanto hanno detto o realizzato nel corso dell'anno sociale. Mutuando dal ciclismo si potrebbe dire che, ricordando quanto è avvenuto nelle precedenti undici tappe, si preparano alla volata finale (per quelli che parlano colto: al rush finale). Ed il nostro Presidente Lanza di volate se ne deve intendere se oltre a tutto quello che è riuscito a concretizzare nei mesi scorsi, ha preparato un programma di chiusura straordinario.

Cominciamo giugno con la relazione che ci farà Paolo Lorenzutti su quanto visto, sentito e appreso al RYLA. Dieci giorni dopo accoglieremo i cinque giovani Americani che saranno nostri ospiti fino al 18. Per riceverli convenientemente (sono dei giovani itineranti nel nostro Distretto nell'ambito del service scambio giovani) abbiamo spostato a giovedì 10 la nostra conviviale. Oltre al programma vario ed atto a soddisfare le Loro curiosità (se ne hanno) per il Veneto, con visite culturali, incontri con operatori ed imprenditori della nostra zona, con Rotary Club a noi prossimi, una visita a Parma, Pagnacco, Pinzolo, Mantova e Verona, mercoledì 16 L! reincontreremo, come Club, nella cena-carnetto offerto, con la consueta disponibile semplicità, da Giannantonio Mein che ci apre la Sua casa che si specchia sul Garda.

Ecco il rush finale: Angelo Lanza, martedì 29 giugno, chiuderà il Suo servizio a tutti noi con le Sue considerazioni finali.

E così un altro anno se ne va, e ti pare di non aver fatto nulla, che i giorni ti siano scivolati fra le dita come la sabbia.

Malinconia per tutto ciò che ti era gradevole e che è passato.

Ma il Rotary è una ruota che non si ferma, che supera la contingenza del tempo, che prescinde dal nome dei Presidenti, perché accentua e garantisce il principio della rotazione. Dopo Lanza, Mercati. Dopo Mercati, Alberti. Nuovi Amici alla presidenza, nuovi programmi che daranno continuità all'impegno di servire gli altri: Service above Self - He profits most who serves best.

Aristotele

"L'amicizia è una sola anima che vive in due corpi"

"La felicità viene con la semina, non con il raccolto"

Hanrik Ibsen

chiunque dovrebbe essere pronto a prenderne il timone"

"Una Comunità è come una nave:

Conviviale sospesa

Martedì 22 giugno

Cena-camminetto, con gli ospiti americani, a Garda presso l'abitazione del socio G.A.Menin.

Mercoledì 16 giugno

al recente viaggio organizzato dal Rotary.

Gli amici Remo Scola Gagliardi e Giuseppe Ferrarini ci intratterranno con alcune "immagini turche" relative del Rotaract e Interact. Incontro di benvenuto con gli ospiti americani.

Conviviale, con inizio alle ore 20.00, presso il ristorante "Pergola". Sono graditi familiari, ospiti e i giovani

Giovedì 10 giugno

Al termine Consiglio Direttivo.

Paolo Lorenzutti che ha partecipato al RYLA 1993 ci intratterrà con una breve relazione sui lavori svolti.

Rotaract e Interact.

Conviviale, con inizio alle ore 20.00, presso il ristorante "Pergola". Sono graditi familiari e i giovani del

Martedì 1° giugno

qualche variazione rispetto alla consuetudine, per quanto attiene i giorni fissati per gli incontri. definitivamente mentre di seguito ti segnalo il programma del Club del mese di giugno 1993 che presenta del suddetto impegno. Il programma dettagliato della visita ti verrà trasmesso non appena predisposto nello spirito rotariano, a mettere a disposizione un po' del tuo tempo per consentire l'adempimento più puntuale. Unità, accompagnati da un team leader, socio del Rotary International. Per quanto sopra anche tu sei invitato, professionali ed umani, ospiteremo, da giovedì 10 a sabato 19, cinque giovani laureati provenienti dagli Stati programma che offre a giovani adulti la possibilità di approfondire in un altro paese i propri interessi nel mese di giugno, come ti è già stato riferito nelle vie brevi, nell'ambito del

Carissimo,

Mino Maccari

"Mi piacciono i giovani perché sbagliano subito"

Indro Montanelli

Anche il successo: quando si accompagna all'onestà ed alla solidarietà"

ma che onora il merito personale, l'iniziativa, le capacità di essere oculati amministratori. "La mentalità rotariana che si fonda, certo, sul servizio,

Martedì 29 giugno

Conviviale, con inizio alle ore 20.00, presso il ristorante "Pergola". Sono graditi familiari, ospiti e i giovani del Rotaract e Interact.  
Angelo Lanza ci intratterrà con la relazione di chiusura del suo mandato presidenziale.

Martedì 1° giugno

Questa sera avremo da Paolo Lorenzutti il resoconto della Sua partecipazione al RYLA 1993. Prima di dare la parola al nostro giovane Amico rotaractiano, il Presidente invita Augusto Ferrarini a commemorare il pittore Silvio Marani, sfortunato Socio del nostro Club, scomparso dopo lunga e dolorosa malattia la settimana scorsa, lasciando nel dolore inestinguibile la cara moglie Gabriella. Augusto dice:

"Nella settimana scorsa al suo funerale erano presenti amici Rotariani e Signore dell'Inner Wheel. Silvio ha frequentato le riunioni rotariane per alcuni anni, finché la salute glielo permise, ma è stato rotariano sempre, con le sue doti di amicizia e di servizio, che il Dott. Vittorio Criscuolo ha ben messo in evidenza nella riunione nella quale venne accolto come nuovo socio del nostro Club.  
Io lo conobbi quando era ancora studente e poi quando - anima e corpo - si è trattato nella pittura, nella sua pittura, con sorprendente entusiasmo.

Sembrava che non avesse altro interesse, se non quello di dipingere... e poi di studiare la storia dell'arte nelle sue numerose e contrastanti correnti: arte cinetica, arte comportamentistica, arte but, arte concreta, arte povera, art nouveau, arte gestuale o informale, arte realistica...  
E su queste espressioni artistiche del nostro tempo tenne, con paziente preparazione, numerose conferenze ai soci dell'Archoclub Legnaghese.

Lui soleva catalogarsi tra i pittori realisti e criticava, sino al rifiuto, tutte le altre maniere di far arte della pittura.

Arte realista, quindi, la sua. Ma Silvio non fotografava mai il reale. Lavorava ininterrottamente durante il silenzio della notte, attingendo il soggetto del suo dipinto dentro di sé.

Negli anni del mio insegnamento liceale io ho fatto mia la definizione dell'arte, o estetica, di Benedetto Croce: "Arte è espressione, mediante immagini, di sentimenti". Definizione che ancor oggi ritengo insuperata e quindi valida...

Silvio con il colore ha voluto esprimere i suoi sentimenti. Era instancabile nel suo lavoro. Godeva di più a dipingere che a contemplare i suoi dipinti. E questo dimostra che portava dentro di sé una grande ricchezza di sentimenti e che godeva esprimerli, finché la malattia, prima, e la morte, poi, non ne arrestarono il copioso fluire.

Arte è espressione, per immagini, di sentimenti. E Silvio non valutava il quadro dal soggetto che rappresentava, ma dai sentimenti che esprimeva. E i suoi erano prevalentemente sentimenti di bellezza, sentimenti di amore...

La bellezza che noi conosciamo è quella che ci colpisce nella natura, negli esseri, nelle persone; la bellezza delle aurore e dei tramonti, dei ruscelli e dei laghi, degli oceani e delle burrasche; la bellezza dei fiori, dei frutti, dei panorami delle montagne, del silenzio delle pianure. Ma la bellezza più calda e viva è quella che scopriamo nei volti, negli occhi delle creature umane, degli uomini, delle donne, dei fanciulli: la loro bellezza è la finestra, dalla quale il loro cuore e la loro personalità entrano in noi per incantarci, per affascinarci.

E poi amore. Ce lo comanda Dio stesso...

Per Platone amore è desiderio di possedere eternamente il bene. Per noi, invece, amore non è donare qualcosa; ma è donare se stessi. Il vero amore, dono di se stessi, rende liberi. Bisogna donare gratuitamente senza aspettarci nulla: allora nell'amore si riceverà tutto. Questo amore connota i quadri di Silvio Marani, che ha amato anche noi suoi amici e che ci ha donato se stesso, trasiuso nella sua pittura.

Ora egli vive nel nostro ricordo, come vive nel ricordo di Gabriella e di tutti i suoi cari.

E in questo ricordo gli diciamo il nostro grazie per l'amicizia rotariana che ha condiviso con noi.

Dopo qualche minuto di commosso raccoglimento il Presidente invita Lorenzutti a riferire la Sua esperienza di partecipante al RYLA (Rotary Youth Leadership Awards cioè Incontri di Studi per la Gioventù). Ai di là della sigla, cos'è il "Programma RYLA"? È un progetto distrettuale, interessante Gioventù e Rotariani di tutto un Distretto e mirante a sviluppare nei giovani d'ambro i sessi le doti di comando ed il senso di civismo. La maggior parte di questi programmi giovanili vengono condotti sotto forma di un seminario. È un'opportunità eccellente offerta ai Rotariani di lavorare "CON" piuttosto che "PER" i Gioventù.

Quest'anno il seminario ha riunito 50 Gioventù del 2060° Distretto a Torbole per una settimana. Forum di relazioni, una al mattino ed una al pomeriggio. Celebrandosi il decennale di attività (il primo RYLA si svolse nell'anno rotariano 1984/85) invece di svolgere un corso monotematico, quest'anno si volle verificare cosa si disse nei 10 anni trascorsi e quanto fosse rimasto da ricordare. È stata, insomma, una verifica degli argomenti trattati e degli assunti conseguenti.

Secondo Lorenzutti i temi trattati hanno avuto un carattere più generale, con Relatori i migliori intervenuti nel decennale. L'ampiezza del ventaglio degli argomenti non ha concesso l'approfondimento di qualche particolare aspetto delle precedenti relazioni. Tuttavia proprio la varietà dei temi ha dato la possibilità agli intervenuti di approfondire qualche argomento di particolare loro gradimento. Certamente gli studenti universitari presenti hanno tratto profitto per il loro corso di studi da questo o quel tema specifico se non addirittura da argomenti estranei.

Argomenti eterogenei, dunque, eterogeneo anche il gruppo: ne ha tratto giovamento il confronto. La visita ad una fabbrica di differenziali, i cui alti Dirigenti hanno sacrificato molto del Loro tempo all'incontro con i gioventù, è servito a "vedere la realtà" e poter, così, confrontare quello che si studia con la realizzazione delle teorie.

In conclusione. Secondo Lorenzutti questo confronto conclusivo di 10 anni di relazioni è servito per verificare il consuntivo RYLA che risulta positivo. Ha indotto i gioventù a parlare in pubblico, a conoscere altri

giovani del Distretto per un efficace confronto di esperienze di studio e di mentalità dentro e fuori del seminario. La convivenza con i Relatori è servita ad approfondire il contatto ufficiale dei due temi giornalieri, anche se avendo trattato argomenti non di Loro competenza specifica non si è potuto trarre vantaggio dalla Loro personale esperienza.

Poiché il giudizio finale non può che essere positivo (significativo il fatto che quest'anno la presenza dei Rotaractiani era molto superiore a quella degli scorsi anni) Lorenzutti invita il Rotary a potenziare il RYLA e ringrazia il Club per averGli data la preziosa opportunità di questa esperienza.

Il Consiglio Direttivo si è riunito in seduta ordinaria per argomenti amministrativi, di programmi, di ammissioni.

#### Giovedì 10 giugno

Incontriamo i 5 giovani laureati Americani ed il loro accompagnatore. Vivace ed allegra serata, presenti i giovani del Rotaract e Interact.

Riteniamo che una sintesi (un po' difficile da farsi) del programma predisposto dal Presidente con Morn e la Segreteria sia più efficace di qualsiasi cronaca si voglia fare dell'avvenimento.

Oggi sono stati ricevuti ed alloggiati presso i nostri Soci, pranzo dal Presidente, visita alla Villa Dionisi a Ca' del Lago ed all'azienda agricola Finato.

Domani saranno a Parma in visita alla Compagnia Generale Riprese aeree ed all'azienda Barilla. La sera saranno ospiti del Club Caprino Veronese a Marciaga di Costemano.

Sabato: mattinata libera, al pomeriggio a Pagnacco (UD) per incontrare il Dott. Linda, responsabile distrettuale dello "Scambio di gruppi di Studio", e il team italiano che è stato in America.

Domenica saranno a Pinzolo per l'incontro con il R.C. di Madonna di Campiglio ed alla sera ospiti per la cena di Maria Teresa e Giuseppe Parodi.

Lunedì 16 giugno visita alla Riello e colazione in azienda. Nel pomeriggio visita alle Fonderie Zanardi. La cena a Verona, ospiti di quel Club.

Martedì visita alla Glaxo e colazione in azienda. La sera a Mantova per un breve incontro con la Città, ospiti degli amici rotariani di Mantova sud.

Mercoledì mattinata libera. Al pomeriggio tutti al Lago di Garda ed alla sera cena-camminetto dall'Amico Giannantonio Menin.

Giovedì visita al Centro Elettronico della Cassa di Risparmio di VR-VI-BL-AN ed a Colognola ai Colli allo Stabilimento Sanson. La sera ospiti del R.C. di Soave a Mezzane di Sotto.

Venerdì 18 giugno pranzo di commiato a Legnago, pernottamento a Mestre per imbarcarsi al "Marco Polo" sabato alle 7.20 per il rientro a casa.

Che cronaca si può fare con un calendario di tal fatta? Se gli Americani non hanno capito chi siamo nel Veneto orientale, dopo questa esperienza, non resta che pregare per la Loro intelligenza. Amen.



Dobbiamo, invece, resocontare la relazione di Remo Scuola Gagliardi e dopo di Lui, di Giuseppe Ferrarini sul viaggio del Club in Turchia. Il Loro rapporto, in particolare quello di Scuola, è stato supportato da una serie di diapositive che hanno materializzato le bellezze delle attività artistiche della cultura ellenistica e di quella bizantina. Remo, opportunamente, ha incentrato la Sua relazione (senza piaggeria alcuna diremmo meglio: la sua lezione di storia e storia dell'arte) scegliendo, fra le tante, tre località: il Tempio di Apollo Didimeo a Didima, Efeso e la Basilica di Santa Sofia. Egli traccia, così, la storia delle correnti artistiche legate agli eventi storici, che permettono incontri di mondi diversi e culture diverse, che si compenetrano, si fondono, si riproducono evolvendosi.

L'idealizzazione del bello nei capitelli e nelle colonne dell'attività classica ellenistica, dopo il IV secolo (è di scena Alessandro Magno) si frammischia con elementi estranei. Il capitello diventa ionico e corinzio, in architettura compaiono elementi decorativi floreali e di animali, si scopre l'urbanistica, la cultura si evolve da esemplificazione della bellezza a somma di emozioni.

Anche Roma subisce il fascino dell'arte ellenica. Nel II secolo d.C. compare il concetto pittorico del chiaroscuro (le statue vengono trapanate proprio per creare questo effetto), andando verso una forma barocca e pittorica. Esempio folgorante Efeso. Le terme, l'Agora, l'Odeon, i Templi alla Dea Roma ed al divo Giulio Cesare, le vie, le porte, le fontane, ecc. stanno a dimostrare i più alti livelli dell'arte romana in provincia.

Con l'arte bizantina (V e VI secolo) si va verso l'astrazione. Si deve vedere il bello in senso trascendentale, per arrivare a Dio. La Basilica di Santa Sofia (da Costantino a Teodosio II, oggi di Giustiniano) ne è il modello. Si costruisce un edificio per racchiudere la luce del cielo: la sua cupola di 33 metri di diametro ed a 55 metri dal suolo, costruita, quindi, su base circolare invece che quadrata, consentiva di aprire finestre sugli archivioli ed il cielo mandava il tempio.

Giuseppe Ferrarini ci ha parlato, invece, della parte turistica di questo viaggio voluto dal Presidente Lanza, ottimamente riuscito e svolto senza problemi e grande soddisfazione dei partecipanti. Al termine ha preso la parola il capo missione del gruppo dei giovani americani Mr. Frank Joseph Antonario, tradotta dall'interprete, con grande soddisfazione di chi l'inglese non lo sa e che ha permesso di battere le mani consapevolmente e con ragioni di causa.

Il gruppo americano era composto dalle Signe Florence M.Lucci, Suzanne Murphy e Staranie A. Gartsu e dai Signi Ronald A. D'Amato e Leonard Macneil.

**Mercoledì 16 giugno**

Cena-camminetto con gli amici americani a Garda da Giannantonio Menin. Nulla di diverso dalle altre volte che siamo stati Suoi ospiti: semplicità, cordialità, disponibilità. Era presente anche la Mamma del Gian e noi abbiamo avuto il privilegio di essere Suoi commensali. Grazie Signora Pina, grazie Gian. Anche i giovani stranieri devono avere "sentito" di che "tono" fosse quella cena.

Martedì 29 giugno

Relazione consuntiva del Presidente Angelo Lanza ai Soci, ai giovani del Rotaract ed Interact, alla

presenza di tante signore ed Amici invitati.

Alla campana il Presidente dice:

Carissimi Soci, gentili Ospiti, benvenuti. Prima di iniziare questa serata desidero rivolgere con Voi un pensiero agli Amici Silvio Marani ed Alberto Avrese che, in quest'anno rotariano, ci hanno lasciato, di sicuro solo fisicamente perché il loro ricordo rimarrà sempre vivo in noi. Vi prego di alzarvi per qualche istante.

Cari Amici, sono giunto al capolinea! Come ci sono arrivato? Mi auguro con la sufficienza! Pertanto sarebbe ora di consuntivi, ma poiché non voglio annoiare rimando a Voi il ricordo delle serate, spero interessanti e stimolanti, passate assieme e ... alla lettura dei Bollettini, così organici e curati, da essere vanto del nostro Club.

Io ho cercato di fare del mio meglio. Vi chiedo scusa se ho mancato con qualcuno o in qualche cosa.

Devo confessarVi che qualche sacrificio si è fatto! Un esempio: i dieci giorni dedicati alla permanenza del gruppo di studenti americani, intensissimi per il programma svolto. In quell'occasione il nostro Club ha ricevuto i complimenti non solo dagli stessi Ospiti ma anche dal Dott. Linda, coordinatore distrettuale, per l'impegno e per l'affettuoso clima di amicizia instaurato. Ma parlo per il nostro Club e per il Rotary: è stato veramente gratificante.

Vi ho parlato dell'impegno. E' vero. Però non sono stato mai solo, tutti mi hanno aiutato: dal Consiglio Direttivo ai Soci. Sicuramente qualcuno più di un altro. Questo lo sappiamo.

Un particolare grazie a mia moglie, sempre vicina e molto disponibile. Comunque grazie di cuore a tutti.

"Panta rei", tutto scorre mi insegnava il nostro Socio ed Amico Augusto Ferrarini mio professore di filosofia. Infatti da domani a portarci avanti sarà l'Amico Gianfranco Mercati, al quale fin d'ora va l'aiuto e l'affettuosa disponibilità di tutti.

Grazie anche a Te, Gianfranco, che permetti alla nostra ruota di procedere con orgoglio ed onore.

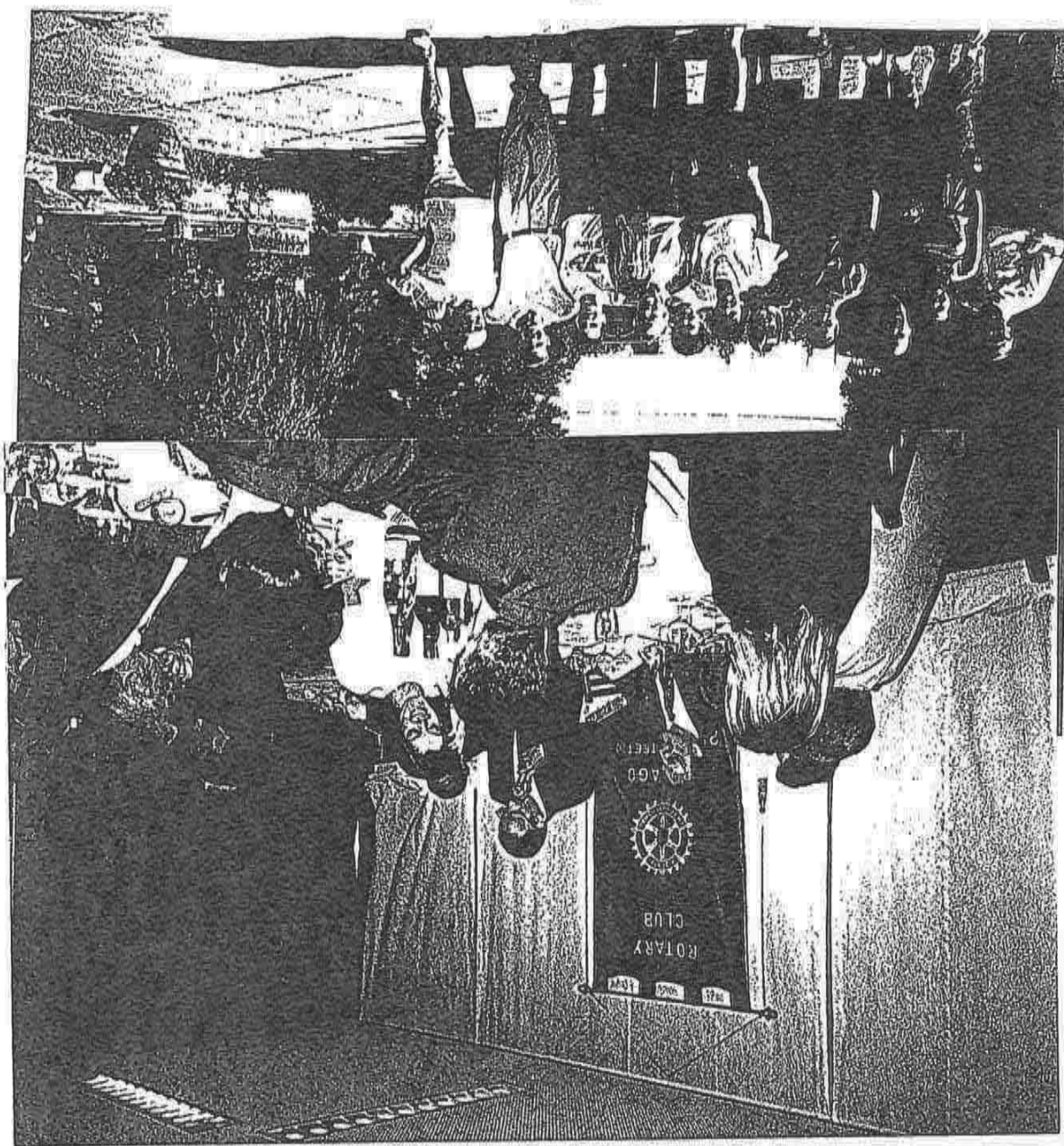
Mentre i calorosi applausi, con cui abbiamo accolta la stringata, essenziale relazione di chiusura del Presidente Angelo, scrociano (letteralmente) nella sala, a testimonianza dell'affettuoso compiacimento e ringraziamento per quanto ha saputo programmare e realizzare nel Suo anno, Danilo Zanardi, l'artistico fonditore e fornitore del Rotary di campane, campane, targhe e medaglie, offre a Flavia ed Angelo due significative targhe ricordo della presidenza Lanza, incrementando, così, gli applausi di tutti i presenti. Angelo ringrazia compiaciuto. E ne ha motivo.

Chiede ed ottiene la parola Vittorio Criscuolo che si rifa ad una frase della relazione finale del Presidente: "poiché non voglio annoiare, rimando a Voi il ricordo delle serate..." eccetera e dice: "Un anno è lungo da ricordare, specie se ha un carico di avvenimenti ed eventi, mese per mese realizzati". Nella Sua relazione programmatica Angelo disse: "chi siamo? cosa concretamente possiamo e dobbiamo fare?". Dopo un anno ecco la risposta: siamo un affiatato gruppo di amici, che sotto la Sua Presidenza è stato in gita culturale

a Praglia, in viaggio sociale in Turchia; fatto interclub con Padova-Saccisica e con Este da noi a novembre e da loro a febbraio; interclub con l'Inner Wheel Club di Legnago; che è stato presente al RYLA con Paolo Lorenzutti; che è stato a Lagny per il club-contatto; che ha stampato "I giorni della memoria" del nostro Giovanni Vicentini; programmato venti relazioni su argomenti vari svolti da nomi grossi così, e due serate di informazione rotariana. Decorazione finale: sono entrati tre nuovi Soci, abbiamo ospitato per dieci giorni cinque giovani americani e Gli abbiamo fatto vedere cos'è la nostra fetta di Veneto, mentre due nostri laureati della Bassa sono stati negli U.S.A.

Nella casta modesta del Presidente questa "memoria" dei nostri giorni rotariani è sembrata in più. No, caro il nostro Angelo, ora Past. Se l'avessi fatto Tu stesso il replotto, nessuno l'avrebbe preso per una esibizione, specie a chi ben Ti conosce, e siamo in tanti. Non l'hai fatto? I "bollettinari" si sono ritenuti in dovere di farlo. E tutti l'hanno gradito. Il bello è che per Te non è ancora finita. Quale "past" ancora partecipi alla conduzione del Club, ancora sarai richiesto di collaborazione in prima fila. E lo farai, così come, con semplicità ma continuo impegno, hai retto il Club. GRAZIE, Angelo."

Il Presidente Angelo Lanza chiude il Suo servizio con l'ultimo colpo di campana.



- APM: Carlo Connerth ha "battuto cassa" per completare l'impianto di acqua potabile a Wamuna. Il R.C. Urbano (Illinois - USA) del 6490° Distretto ha risposto, ed a fine settembre Wamuna avrà risolto il problema dell'acqua potabile.

- Il dott. Giobatta Arrigoni del R.C. di Belluno è stato insignito del Premio Rotary International Service Above Self Award, che è il massimo riconoscimento concesso ad un Rotariano per aver aiutato gli altri.

- Scambio Giovani: ottimo successo dello scambio dei Gruppi di Studio fra il nostro Distretto 2060° ed il 7910° Massachusetts. I nostri giovani sono stati negli USA dal 24 aprile al 22 maggio. Del Team facevano parte i nostri Dott. Luca Cecchinato e Marco Tomelleri. Gli Americani saranno ospiti del Distretto dal 23 aprile al 19 giugno. LEGNAGO è l'ultima tappa del Loro viaggio.

### INFORMAZIONI DISTRETTUALI

Il Rotary Club di Legnago, grato al Governatore Prando per quanto fatto e realizzato nel nostro Distretto, Lo ringrazia di cuore e ricambia l'abbraccio fraterno.

Sergio

Non posso non rivolgere un particolare ringraziamento ai Past Governors, ai Presidenti e Segretari dei Clubs. Grazie ai carissimi collaboratori del Distretto.

E' stato un anno esaltante. Sono certo che Giampaolo e Roberto (incoming Governor e Governatore eletto - n.d.r.) avranno presto modo di accorgersi di quanto valesse la pena di fare questa esperienza. A loro va il mio più sincero e fervido augurio. A tutti un fraterno abbraccio.

PRONTI.

Ed anche di questo voglio scusarmi molto. DEVO DIRE COMUNQUE DI AVERVI TROVATI SEMPRE urgenti appelli che provenivano da più parti. Ho battuto alla Vostra porta anche in maniera un po' rumorosa. Più volte ho avuto modo, purtroppo, di sollecitare i Vostri aiuti in favore delle nostre attività o per ufficiale che mi è data per comunicare con Voi, non mi basterebbero le pagine che la compongono.

se dovessi scriverVi tutto quanto desidero dirVi in questa lettera, ultima occasione

Carissimi Amici,

Dalla dodicesima lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

Silvio Coccato

"La felicità è un compito, non un dono"

C. Dochterman - P.I. 92/93

"La vera felicità è aiutare gli altri"

- Grande successo di partecipazione e di stampa del Congresso del nostro Distretto svoltosi a Lignano Sabbiadoro. Tema "L'Europa al bivio", di sconcertante attualità.

- E' stato costituito nel corrente mese a Vicenza il "Comitato per l'Azienda APIM" del nostro Distretto. Il Comitato è diretto da un Consiglio di presidenza composto dal Governatore in carica, dal Past e dall'Incoming Governor. I componenti la Commissione APIM del 2060° Distretto formeranno la Commissione di gestione.

### INUTILI CONSIDERAZIONI

- Quando le avversità tendono ad umiliarvi ricordate che l'aquilone si leva sempre più in alto quanto più il vento è contrario. (A. Carvelli)

- La vita è un camminare sui binari: ci si affretta alla svolta dietro alla quale non v'è altro che binari che si inseguono da una svolta all'altra. (A. Carvelli)

- Per la formica è più feroce un pollo, anzi un pulcino che non un leone. (A. Carvelli)

- Non è la montagna che conquistiamo ma noi stessi. (Edmund Hillary)

- Resto convinto che la vera sfida a ciascuno di noi è questa: individuare spazi di libertà, di discrezionalità, di creatività dentro i ruoli che ci hanno assegnato nello svolgimento dei compiti che ci sono stati affidati.

(Cardinale Carlo Maria Martini)